

**Aereo militare USA
precipita vicino
Napoli: 8 morti**

A pag. 5

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

I lavoratori riaffermano con forza l'esigenza di un nuovo indirizzo economico

In grandi scioperi e manifestazioni si esprime la protesta per i decreti

Massiccia partecipazione ieri in Val d'Aosta, Piemonte, Liguria, Toscana e Sicilia - Oggi si fermano fabbriche e uffici in Lombardia, Friuli, Campania - Migliaia di operai, impiegati, braccianti hanno percorso le strade e le piazze delle maggiori città - Oggi si riunisce la segreteria della Federazione CGIL, CISL, UIL

La «stretta» senza contropartita

Nessun rinnovamento per l'agricoltura

IL MINISTRO DEL Bilancio, Antonio Giolitti, ha scritto ieri un articolo su *La Stampa* per chiarire che i provvedimenti adottati dal governo sono volti a creare le condizioni necessarie per affrontare contestualmente i problemi dell'inflazione e del disavanzo della bilancia dei pagamenti e quelli del risanamento e dello sviluppo dell'economia italiana. Dobbiamo francamente dire che il chiarimento non è venuto. Ha ragione Giolitti quando afferma che la politica fiscale può essere finalizzata al conseguimento di obiettivi di sviluppo e di migliore distribuzione del reddito, ma è proprio questa diversa distribuzione del reddito che non viene conseguita con le misure adottate, mentre gli obiettivi di sviluppo non sono né indicati, né individuati.

Ci sarà — dice il ministro del Bilancio — una stretta creditizia meno aspra e quindi gli investimenti non dovrebbero subire una caduta verticale. Questo però non comporta ancora un'indicazione concreta degli obiettivi di sviluppo, perché «una rigorosa qualificazione della spesa pubblica, con l'eliminazione di ogni sperpero e inefficienza», condizione necessaria — come dice Giolitti — perché il prelievo fiscale non si traduca solo in una riduzione quantitativa del disavanzo, in realtà non c'è. Ed è questo che suscita la giusta protesta dei lavoratori, dei cittadini che sono chiamati a pagare. Non si coglie, nelle misure del governo, un mutamento che possa avviare un diverso sviluppo. Il che ci abbiamo detto più volte e lo ripetiamo — presuppone di tutta la vecchia politica agraria che ha subordinato l'agricoltura all'industria monopolistica, ha provocato un esodo selvaggio e non controllato delle campagne, un abbandono di terre coltivabili, la distruzione del patrimonio zootecnico e un pesante squilibrio nella bilancia dei pagamenti dato che importiamo carne, zucchero, latte, burro, grano duro, legumi, resine, pelli e grasse, per migliaia di miliardi. Cosa propone oggi il governo in campo agricolo?

PRIMO. E' stato raggiunto (dopo un anno di trattative) un accordo di maggioranza per l'attuazione delle direttive comunitarie. Ma quale accordo? Occorrerà vederlo bene in concreto, dato che gli indirizzi da dare a tale attuazione sono essenziali. Con l'applicazione delle direttive comunitarie si dovrebbero spendere (negli anni 1975-79) 559 miliardi, con un investimento «indotto» di 2.500 miliardi. Saranno spesi? Come saranno spesi? Chi saranno i destinatari dell'investimento? Tutto è ancora incerto.

SECONDO. La zootecnica. Rimangono i tre piani (uno del governo, uno della Cassa del Mezzogiorno, uno dell'EFIM). Quello del governo dovrebbe avere una durata triennale anziché quinquennale, con una spesa di 305 miliardi (investimento «indotto» di 3.150 miliardi) a partire dal 1975. Ma non bastano certo gli annunci di finanziamenti per risanare un settore profondamente dissestato, dato che si persiste nella vecchia linea di separazione tra produzione di carne e produzione di latte, respinta fermamente da tutte le associazioni professionali, perché assurda. Non si affronta il problema del recupero delle terre incolte e dell'incremento delle fattorie. Infine resta da vedere come i contadini sin-

goli o associati potranno utilizzare finanziamenti e crediti, dato che non si è attuata una riforma del credito agrario.

TERZO. Per l'irrigazione, la difesa del suolo, le bonifiche dovrebbero spendersi (nel 1975-79) 2 mila miliardi (investimento «indotto» di 4.500 miliardi). Si tratta in gran parte di somme già stanziata. La cifra comunque non è trascurabile, anche se inadeguata alle esigenze enormi che si sono accumulate in questo campo. In anni di paurose inadempienze. In questo settore il problema della rapidità della spesa e quindi del decentramento è essenziale per non trovarsi sempre con ingenti somme di residui passivi: ma, a questo proposito, non si conosce quale ruolo avranno le Regioni.

QUARTO. Sono stati rifinanziati gli Enti di sviluppo agricolo. Ma per fare che cosa? Per pagare il personale e le spese amministrative arretrate. Si tratta solo di questo, dato che questi Enti non sono stati finora regionalizzati e messi in grado di eseguire i piani di sviluppo delle Regioni.

CI SONO poi alcuni significativi silenzi governativi. Anzitutto sulle leggi per il superamento della mezzadria e della colonia, per la durata minima dei contratti d'affitto per i coltivatori diretti, per le provvidenze ai piccoli concedenti. Queste leggi dovevano essere varate contestualmente alle direttive comunitarie. Domani migliaia di mezzadri si riuniranno a Roma per ricordare al governo questo impegno. Si tratta di decidere non solo la sorte di molte migliaia di lavoratori che sono rimasti, nonostante tutto, a coltivare la terra, ma la prospettiva stessa di importanti zone agricole del paese.

Non si parla, da parte del governo, della riforma dell'AIMA, l'azienda statale che dovrebbe regolare il mercato dei prodotti agricoli, nonché le importazioni e le esportazioni. L'AIMA resta ancora praticamente subordinata alla Federcensur, mentre gli importatori di carne e zucchero si sono arricchiti con traffici di valuta e intralciati che il governo non ha punito e non punisce (altro che eliminazione degli sperperi, delle inefficienze — aggiungiamo — gli oltraggi della ruberie e degli assalti alle casse dello Stato!).

Intanto i contadini produttori di grano si trovano ancora una volta in mano ai grossi incettatori e agli industriali della pasta che, in vista del raccolto, giocano al ribasso del prezzo. Non abbiamo sentito una parola circa le possibili misure per arrivare a un controllo dei prezzi dei mezzi tecnici (macchine, concimi, mangimi, carburante, ecc.) che occorrono ai coltivatori. Non si delinea una nuova politica delle partecipazioni statali diretta a instaurare un diverso rapporto tra produttori, cooperazione e industria di trasformazione. Insomma le vecchie strazianti difficoltà per l'attuazione delle norme comunitarie non vengono toccate. I provvedimenti preannunciati serviranno perciò solo a temporare (a spese delle masse popolari) un sistema che fa acqua e, nonostante i sacrifici imposti, tornerà a fare acqua se non si avvia un reale mutamento di indirizzi nella politica agraria e più in generale nella politica economica del paese.

Emanuele Macaluso

Scioperi nelle fabbriche e negli uffici e cortei di migliaia e migliaia di operai, impiegati, braccianti per le strade delle principali città. I lavoratori della Val d'Aosta, del Piemonte, della Liguria, della Toscana e della Sicilia hanno dato il via ieri ad una intensa settimana di lotte in tutto il paese, per rivendicare una diversa politica economica e contro le inique, dannose scelte del governo.

Nell'industria, come nel terziario, l'astensione è stata ovunque pressoché totale. Alla Fiat, il più grande complesso investito, la partecipazione è stata massiccia soprattutto nei turni pomeridiani. A Torino oltre venticinquemila lavoratori sono confluiti in piazza S. Carlo per il comizio. Forti manifestazioni si sono svolte a Palermo, ad Arezzo, a Firenze, a La Spezia, e negli altri centri nei quali erano previsti cortei e comizi (come illustrano i servizi a pagina 4).

In generale, comunque, è stata una prova massiccia

Crisi in Portogallo: dimissioni del premier e 4 ministri

Il primo ministro portoghese Palma Carlos, il vice primo ministro e tre ministri (difesa, interni ed economia) si sono dimessi in seguito a scontri con altri membri del governo. Soprattutto con i comunisti e i socialisti, secondo quanto affermano fonti ufficiali. Le dimissioni sono state accettate. I dissensi riguarderebbero principalmente la politica economica e quella africana. Nei giorni scorsi, inoltre, il Partito comunista e il Partito socialista avevano severamente condannato la nomina di un ex ministro fascista dell'istruzione a delegato permanente del Portogallo presso l'ONU.

Palma Carlos ha giustificato ufficialmente le sue dimissioni con l'accettazione soltanto parziale, da parte del consiglio di stato, delle sue richieste di più ampi poteri (evidentemente per poter imporre la sua linea politica agli altri membri della coalizione governativa). Il vice primo ministro e i tre ministri si sono dimessi «in segno di solidarietà».

A PAGINA 12

della protesta, e della volontà di lotta dei lavoratori in una situazione economica e politica molto seria e difficile che rischia di compromettere l'occupazione e le conquiste della classe operaia.

Intanto oggi lo sciopero generale di 4 ore investirà la Lombardia, il Friuli Venezia Giulia e la Campania. Manifestazioni sono state organizzate a Milano con Carniti, a Brescia con Ravecca, a Lecco con Giovannini, a Bergamo con Macario, a Varese con Sala, a Napoli con Spandonaro. Domani sarà la volta del Trentino-Alto Adige, Umbria, Puglia, Lucania e Sardegna; venerdì toccherà al Veneto, all'Emilia Romagna, alle Marche, al Lazio, all'Abruzzo e al Molise; lunedì, infine, alla Calabria.

Prese di posizione si susseguono dalle fabbriche. Il coordinamento nazionale del gruppo Zanussi, riunitosi ieri a Pordenone, ha sottolineato che «particolare gravità, per il loro contenuto classista, assumono i provvedimenti relativi alle tariffe pubbliche, all'IVA sui generi di prima necessità e all'aumento della benzina. E' opinione del coordinamento Zanussi — prosegue il comunicato — che la Federazione CGIL, CISL e UIL deve immediatamente assumere la direzione del movimento di protesta che sale dai luoghi di lavoro, chiamando i lavoratori alla lotta generale per modificare il carattere dei decreti. In particolare, il coordinamento chiede la proclamazione di uno sciopero generale da attuare entro il mese di luglio».

L'esito di queste prime giornate di lotta sarà al centro della riunione della segreteria della Federazione CGIL, CISL e UIL prevista per oggi pomeriggio e che proseguirà anche venerdì, in vista del direttivo convocato per sabato prossimo. Oggi si riuniscono anche il direttivo della Federazione lavoratori delle costruzioni per rilanciare un momento di lotta della categoria per l'occupazione, e una diversa politica dell'edilizia, e la segreteria della Federazione dei chimici. Al direttivo unitario spetterà valutare le posizioni emerse dal dibattito nelle federazioni di categoria, l'andamento delle lotte e la protesta crescente nel paese e decidere, di conseguenza, ulteriori iniziative.

Numerose le dichiarazioni rilasciate anche ieri dai dirigenti sindacali, mentre riunioni a vario livello interessano i sindacati. I sindacalisti socialisti milanesi della CGIL, della CISL e della UIL hanno dato vita ad un convegno al quale hanno partecipato numerosi dirigenti del PSI. Al termine hanno diffuso un documento nel quale danno un giudizio negativo delle decisioni del governo: «La ragione più vera

(Segue in ultima pagina)



Gli operai della «Galileo» di Firenze aprono il corteo di oltre quarantamila lavoratori sfilato ieri per le vie del capoluogo toscano durante le quattro ore di sciopero indette dai sindacati

L'improvvisa decisione è stata giustificata con un ridicolo pretesto

RINVIATO IL CONSIGLIO NAZIONALE DC PER L'AGGRAVARSI DEI DISSENSI INTERNI

La sessione è stata spostata al 18 prossimo per timore di un imprevedibile precipitare della crisi dello Scudo crociato — Critiche di vari settori delle misure del governo - Un'intervista di Pecchioli

Altri 6 fascisti incriminati a Reggio Calabria

Sei fascisti, tra cui l'ex dirigente locale del movimento giovanile missino, sono stati incriminati per il piano dinamitardo di Reggio Calabria dal sostituto procuratore della Repubblica, dottor Carbone. Per tutti un'accusa grave: quella di detenzione e trasporto di materiale esplosivo. Nel frattempo, a conferma dello stato di caos in cui versa il partito neofascista, viene la notizia che Almirante ha sostituito «d'autorità» il segretario della Federazione, Iacopino, ora in galera per falsa testimonianza. A PAG. 5

Nei decreti norme estremamente complicate oltre che inique

Confuse e di difficile applicazione le pesanti misure fiscali del governo

Il governo non ha ancora provveduto a pubblicare sulla Gazzetta Ufficiale i decreti che prevedono gli aggravi fiscali che colpiscono così duramente le masse popolari, e già si prospettano notevoli difficoltà per l'attuazione dei provvedimenti. Infatti le norme appaiono quanto mai complicate e confuse oltre che inique. I casi più significativi sono quelli che riguardano la franchigia di un milione e 200 mila lire che verrebbe applicata sui redditi fiscali sino a 4 milioni di lire (senza prendere in considerazione il fatto che tale reddito può essere raggiunto, nelle famiglie, da uno o più stipendi); una tantum a carico dei proprietari, senza fa-

re distinzione fra casa in proprietà per uso proprio e casa in proprietà a scopo di reddito; fino alle norme sull'imposta sul valore aggiunto (IVA) che rischia di colpire anche le migliaia di persone che svolgono elementari attività artigianali e terziarie, come il ciabattino, il gelataio, ecc.

Anche nella superpassa per le auto si è creata confusione. Ieri il ministero ha precisato che le auto — così come le moto, i motocarri e gli aerei da turismo — di nuova immatricolazione, e cioè acquistati dopo l'entrata in vigore dei decreti non saranno sottoposti alla tassa.

Intanto ieri si è saputo qualcosa di più sui provve-

dimenti che rincarano le bollette ENEL attraverso la fusione delle tariffe per la luce elettrica e quelle per la forza industriale, e cioè per gli elettrodomestici. E' stato calcolato che le bollette subiranno, nei prossimi mesi, degli aumenti che potranno raggiungere persino l'80 per cento.

Altra notizia di ieri. I provvedimenti presi dal governo italiano sono stati contraddetti anche dalla CEE che ha raccomandato ai governi della Comunità di ridurre e abolire l'IVA sulla carne; la CEE, inoltre, ha stanziato 300 miliardi per favorire l'esportazione della carne.

A PAG. 2

**La CGIL
è entrata
nella CES: si
rafforza
l'unità
dei lavoratori**

A PAGINA 11

**Confermata la travolgente
avanzata elettorale del PCG**

Due milioni di voti e nove seggi in più ai comunisti in Giappone

Il partito liberal-democratico del primo ministro Tanaka ha perso la maggioranza assoluta di cui disponeva

TOKIO. 9. Gli ultimi dati disponibili delle elezioni giapponesi per il rinnovo parziale della Camera alta (i finali si avranno il 14 luglio, dopo lo spoglio nelle zone colpite dal tifone) non solo confermano l'avanzata del comunismo, ma conferiscono al successo del PCG connotati che vanno al di là di ogni previsione, con un guadagno di 9 seggi, contro gli 11 precedenti, che porta la rappresentanza del partito a 20 seggi. Per contro, il partito liberal-democratico del primo ministro Tanaka ha perso la maggioranza assoluta della quale disponeva.

La lista del PCG ha ottenuto nelle elezioni di domenica 6.840.000 voti, superando i voti della precedente elezione del 1971 di ben 1.900.000 e registrando così la più massiccia avanzata della sua storia. In percentuale, esso si colloca al 28,5, con 20 seggi, e diviene quindi il quarto partito del Giappone, scavalcando nella graduatoria i socialdemocratici. Il PCG ha ottenuto fra l'altro cinque candidati nelle circoscrizioni locali di Kyoto, Tokyo, Osaka e soprattutto di Hokkaido e Hyogo.

(Segue in ultima pagina)

Messaggio del PCI al PC giapponese

Il Comitato centrale del PCI ha inviato al Comitato centrale del Partito comunista giapponese un messaggio di calorose congratulazioni per la impetuosa avanzata e la grande affermazione registrata nelle elezioni politiche parziali.

OGGI

L'appuntamento

VENGO anche per noi (come per tutti, probabilmente) giorni in cui una grande, indomabile pigrizia ci vince. Sono i giorni in cui se le persone che più amiamo ci fissano un appuntamento ci procurano una vivissima gioia. Ma ancor più viva, addirittura esultante, se la assicurano se poi non vengono. Le due ore libere inaspettamente guadagnate ci sembrano un dono impagabile. Coloro che non hanno gli appuntamenti sono sempre meno diligenti di quanti li rispettano, ma forse non sospettano quanto possono essere più graditi e più dolci.

In questo senso la Democrazia cristiana è il partito che prediligiamo di gran lunga su tutti gli altri. Questi, se indicano un consiglio nazionale, una assemblea o altro, ne fissano il giorno e l'ora, ne elencano gli argomenti e i relatori, sanno dire chi ne tirerà le conclusioni e quando la riunione finirà. Dio sa, che precisione e che noia. Invece con la DC vaghiamo sempre amabilmente fra la truffa e il coitillon. Vi si indica un consiglio nazionale, niente meno, ma poi si viene a sapere che i locali previsti non sono disponibili, e intanto che si cerca la sala scoppia la rissa sugli argomenti da trattare. Dobbiamo fissare le linee della nuova politica del partito, assicurano gli uni. No, dicono gli altri, dobbiamo cambiare le strutture. Macché, affermano i ter-

zi, qui ci vuole un nuovo anno. E se, propone qualcuno, nominassimo un nuovo segretario? Nessuno da noi è nuovo, fa notare un tale. Prendiamo, per esempio, portiamoci su il più giovane. E un vedovo, ne andrebbe un vedovo? Facciamo finalmente una cosa quattro anni, che non cambia, sembra sempre reduce da un'acquazzone? Allora scegliamolo siciliano: che ne dite di Messina?

Ma mentre questi interminabili dibattiti si susseguono, al senatore Fanfani è sorto un dubbio di indiscutibile saggezza: chi ci assicura che gli altri, che al prossimo consiglio nazionale «si possa esaurire tutto quanto può essere detto sui nuovi problemi della società italiana e sugli aggiornamenti di essi può fare la DC...»? Francamente a questo prendiamo un bel salto: la DC ha scelto la dala, ha trovato il locale ed è sul punto di prendere qualche decisione su ciò che deve discutere. Ma se poi non fa a tempo a disputare? Se viene tardi, tra una cosa e l'altra, con i giorni che, come sapete, volano? Si potrebbe fare una cosa, amici: lasciare tutto com'è. Perché non provate a vedere se vi va bene ancora una volta?

Fortebraccio

c. f.
(Segue in ultima pagina)

Primi dettagli sul grave provvedimento governativo

Fino all'80% gli aumenti delle tariffe elettriche

Saranno fusi i consumi per la luce e per l'uso degli elettrodomestici - Tabelle di comodo che nascondono la realtà dei pesanti rincari - Elusa la legge che impegnava il governo a presentare sulle tariffe un progetto di riforma generale

...ondo e più generale. Per una
...era lotta antifascista occorrono,
...ono, innanzitutto, mutamen-
...ti radicali di indirizzo politico
...e di metodo di governo. In

Chiudono per mancanza di personale

MUSEI PROIBITI

Il decentramento regionale della gestione dei beni culturali deve essere attuato senza indugio

Di fronte alle notizie — che si succedono, si intrecciano, dilagano, come bollenti — di chiusura di musei, di chiusura di gallerie, di chiusura di gallerie, per mancanza di personale di sorveglianza, siamo andati a rileggere le Raccomandazioni che la Commissione d'indagine per la tutela e la valorizzazione del patrimonio storico, archeologico, artistico e del paesaggio — meglio nota con l'appellativo di «Commissione Franceschini» — propose, nel marzo 1966, al termine dei propri lavori. In esse si chiedevano taluni provvedimenti urgenti, che avrebbero potuto, e dovuto, essere presi dal governo, indipendentemente dall'accettazione del rifuto delle proposte generali formulate dalla Commissione stessa.

Fondamentalmente si chiedeva:

a) l'ampliamento dei vari organi «per consentire a tutte le Soprintendenze la possibilità di quei pronti ed efficaci interventi in loco, che sono nell'ansiosa attesa della più seria e sensibile coscienza popolare» (interventi, cioè, contro gli scavi clandestini, i furti, le illecite esportazioni, gli atti di vandalismo e le «sfondate deturpazioni urbanistico-paesistiche»);

b) la catalogazione dei beni culturali;

c) provvedimenti d'urgenza per la formazione del personale scientifico e tecnico.

Al di là delle discussioni e delle accese polemiche che seguirono i lavori della Commissione (relative soprattutto alla proposta di istituzione di un'amministrazione autonoma dei beni culturali e al silenzio assoluto sull'autonomia e decentramento dell'intervento delle Regioni), ricordo che anche le raccomandazioni finali citate apparvero a molti abbastanza timide e inadeguate alla situazione.

Sul filo di tali critiche, non sono mancati negli anni scorsi ripensamenti e approfondimenti della materia, nuove proposte, vari tentativi, in sedi diverse, di muovere in qualche modo le acque, perché — pur procedendo con cautela sul piano di una riorganizzazione generale del settore e su quello conseguente di una nuova legislazione — si affrontassero subito le questioni più urgenti.

A distanza di otto anni di azione governativa — e di governi nei quali il ruolo egemonico restava affidato costantemente alla democrazia cristiana — che cosa si è raggiunto? Sul piano generale, si è provveduto all'istituzione di ministeri dei beni culturali, che hanno svolto servizio ad aumentare di un'unità il numero dei ministri; mentre sul piano concreto non solo le raccomandazioni finali della Commissione Franceschini sono state completamente ignorate, ma ci ritroviamo oggi, dopo la lunga catena di furti, manomissioni, devastazioni e sventate di beni culturali, addirittura

tura a non disporre del sufficiente numero di personale di sorveglianza, che consente di tenere aperti a un pubblico sempre crescente le maggiori gallerie e i maggiori musei artistici e scientifici dello Stato.

Alla fine, sia i fautori della soluzione Franceschini, sia quelli della ministerializzazione totale della materia sono stati sconfitti dall'inerzia colpevole del governo che da quel lontano '66 ad oggi si sono succeduti alla guida del paese.

Non è riuscito a scuotere tale inerzia neppure l'eloquente test costituito dal periodo di costretta austerità economica, quando abbiamo assistito, di domenica, all'affollarsi di pubblico nelle sale dei nostri musei; e tutti i discorsi che allora si fecero, anche da parte dei ministri, su una misura più umana del vivere che si faceva strada, sia pure partendo da fatti negativi, sono ben presto dileguati assieme alle promesse di provvedimenti che di frequente si facevano.

Sul palcoscenico da dramma della situazione del nostro patrimonio artistico e culturale si continuava a recitare la commedia del ministro della pubblica istruzione che si dichiarava impotente anche a tamponare le falle e dei ministri dei beni culturali che restavano pallide ombre; mentre la nota legge sull'esodo dei funzionari dell'amministrazione statale dava l'ultimo colpo mancino alla vecchia impalcatura burocratica, rendendola ancor più inadeguata ai propri compiti.

Il Consiglio superiore delle Belle Arti dimostrava intanto sempre meglio la propria inadeguatezza e metteva sempre più in luce i legami con le baronie universitarie, attardandosi in lotte interne per l'egemonia di diverse tendenze e gruppi. L'azione coraggiosa di nuove leve di funzionari locali, le denunce ripetute di «Italia nostra» parevano impotenti a rimuovere quella colpevole inerzia governativa cui prima accennavamo.

Dobbiamo ora tutti riconoscere — anche il governo centrale e i baroni del Consiglio superiore — che gli unici atti concreti e positivi compiuti sono da attribuire a talune Regioni ed enti locali: in sede di cronaca emblematica, si registra che in Emilia un museo statale, che aveva chiuso per mancanza o insufficienza di personale di custodia, può riaprire i battenti per intervento dell'amministrazione locale.

Ma vogliamo, al di là di questo episodio, ricordare la proposta di legge al Parlamento della Regione Toscana, la legge regionale emiliana già in funzione, oltre a varie provvedimenti presi in sede regionale o comunale in Lombardia, nel Veneto e altrove.

La grande assente dagli elaborati della Commissione Franceschini, insomma, è stata l'unica istanza che si è dimostrata in grado di agire concretamente, e che meglio e più incisivamente potrebbe agire se non avesse contro di sé schierati insieme il governo, la burocrazia centrale e perfino insigne personalità della cultura che non sanno tradurre conseguentemente in azione le loro nobili denunce, irretiti come sono in una concezione accentrata e autoritaria della gestione dei beni culturali.

Ora, di fronte all'ulteriore aggravarsi della situazione, speriamo l'uno e le altre scianciarsi dai vecchi giochi di potere o dai vecchi miti delle «prefetture»? Riconoscere, almeno, di avere sbagliato, nell'insistere su scelte di carattere elitario anziché su indicazioni di carattere sociale?

E' particolarmente alla cultura italiana, ai suoi più insigni rappresentanti che noi chiediamo un intervento deciso nei confronti del governo, perché il decentramento regionale della gestione dei beni culturali sia attivato senza indugio e perché, prima che il Parlamento possa decidere e sul ruolo del Ministero e sulle attribuzioni da delegare a Regioni ed enti locali, si provveda immediatamente almeno a spostare da altre amministrazioni — dove spesso irrazionalmente abbondano — personale che metta in grado i musei e le gallerie totalmente o parzialmente chiusi al pubblico di riaprire al più presto le loro sale.

Adriano Seroni

La condizione delle minoranze etniche in Italia: Friuli-Venezia Giulia

I diritti degli sloveni

Una storia di costante snaturalizzazione, dalla rigida politica assimilatrice dello Stato liberale alle durissime persecuzioni del fascismo — Una popolazione cui viene perfino impedito lo studio e l'uso della propria lingua e che è stata colpita da un processo di emarginazione sociale — La emigrazione dalle campagne — Le schedature chieste dal SID e l'incredibile sospensione imposta a corsi di doposcuola in due villaggi di confine

Dal nostro inviato

TRIESTE, luglio. Diciassette bambini riuniti in un doposcuola possono creare un «delicato» problema di frontiera? Quanto è accaduto nei primi giorni di novembre dell'anno scorso a Luverga ed a Pradielis, in Val del Torre, sembra confermarlo. Siamo agli inizi dell'anno scolastico. Una circolare del ministro Misasi incoraggiava lo studio dei dialetti e dei linguaggi locali. Un professore che insegna a Cividale, Giulio Cerni, si offre di tenere lezioni gratuite e facoltative di lingua slovena a Luverga ed a Pradielis: sono due comuni friulani compresi tra le Valli del Torre, del Ferro, del Natissone e Canale, dove vivono forti agglomerati di popolazione di origine slovena. Il patronato scolastico è d'accordo. I ragazzi affluiscono numerosi alle prime lezioni: diciassette a Luverga, venti a Pradielis.

Ma il doposcuola fa appena in tempo ad aprirsi che subito è bloccato. Il professor Cerni viene convocato dall'ispettorato scolastico di Gemona. E si sente dire che contro l'iniziativa sono intervenuti la prefettura ed il provveditorato agli studi. Stupore dell'insegnante. Cosa c'entra la prefettura, cioè il ministero degli Interni? Lui spiega la grammatica slovena ai ragazzini... Troppo semplice. Le lezioni, a sfondo politico, sono state concesse «con troppa leggerezza»: Luverga non si trova in Brianza o nel Molise, bensì nelle vicinanze dei confini di Stato. La «delicatezza della questione» imponeva quindi di sospendere tutto.

Probabilmente, i ragazzini di Luverga e Pradielis non capiranno mai cosa c'entrino i «confini di Stato» e altre «delicate questioni» con il fatto che loro ascoltano lezioni di lingua slovena. Tan-

to più che a scuola si sentono spiegare come l'Italia sia una repubblica democratica che garantisce la libertà di tutti senza differenza di razza, di lingua, di religione. Il fatto è che neanche l'Italia democratica — o almeno chi la governa da tanti anni — è disposta ad ammettere che nel Friuli vivono popolazioni di origine slovena. Eppure, la espressione «Slavia veneta» o anche «Slavia friulana» è antica di secoli. Ci è stata tramandata dalla storia della Serenissima. A queste popolazioni la Repubblica di Venezia aveva garantito per secoli autonomia e libertà di sviluppo nelle loro tradizioni, nella loro cultura.

Gli sloveni del Friuli non sono diversi dagli sloveni del goriziano, di Trieste e dell'altopiano carsico. Uno sguardo alla carta geografica rivela anzi una perfetta continuità fra i territori delle tre province in cui vivono e fra questi e

il territorio confinante della vicina Repubblica di Slovenia. La loro presenza in questa area adriatica si fa risalire al VI secolo. Vivono qui da circa 1.400 anni, non sono una minoranza di immigrati.

La nazione d'origine

Il prof. Karel Siskovic, segretario dell'Unione economica-culturale slovena di Trieste, afferma che «un confine che corre all'interno del territorio etnicamente sloveno separa gli sloveni del Friuli-Venezia Giulia dalla nazione d'origine, costituita in Stato entro la Federazione jugoslava. Sono da considerarsi perciò, nazionalmente e geograficamente, parte integrante della nazione d'origine, di cui costituiscono il lembo più occidentale».

Per il prof. Siskovic non vi sono incertezze: «Gli sloveni

del Friuli-Venezia Giulia presentano le caratteristiche di una minoranza nazionale storica in senso oggettivo, in quanto risiedono su un territorio comune, possiedono una lingua comune, una comune cultura, comuni usi, costumi e tradizioni. Hanno avuto in senso lato vicende storiche comuni, possiedono una specifica fisionomia socio-economica ed ambientale».

Solo a considerare l'ultima parola, la loro è una vicenda storica drammatica. La «Slavia veneta», sottratta al dominio di Venezia, è sottoposta all'Austria ad un violento regime di snazionalizzazione. Per questo, nel plebiscito del 1866, gli sloveni del Friuli votano in grande maggioranza per l'unione all'Italia. L'Italia ha promesso libertà, tutela dei loro diritti. Ne ricavano solo un atroce disinganno. Un rigido confine di Stato li isola adesso dal resto della loro comunità.

di origine. Cessano i rapporti con gli sloveni di Gorizia, di Trieste e dell'entroterra rimasto sotto l'Austria. Le promesse italiane finiscono con l'apertura delle urne del plebiscito. Il processo di assimilazione si fa più duro e intrasigente. Abolite le scuole, proibito parlare la propria lingua.

Nelle valli del Natissone e nelle altre zone in cui vivono, gli sloveni del Friuli parlano oggi uno strano dialetto, che gli studiosi identificano come uno sloveno arcaico, vecchio di cento anni almeno. E' il prodotto dell'isolamento. Lo parlano ormai solo nelle famiglie, e nelle storie se non ci sono estranei che sentano. Pregare in Chiesa nella lingua madre può comportare denunce penali. Sono vallate depresse, paesi poverissimi che in questo doposcuola hanno perduto fino al 50% dei loro abitanti, costretti alla emigrazione. Ma proprio nell'emigrazione, nelle miniere del Belgio, nei baccamenti della Svizzera, gli sloveni del Friuli hanno scoperto se stessi.

All'estero, in un mondo estraneo per lingua e modi di vita, nasce la spinta oggettiva ad unirsi, a riconoscersi. E così i lavoratori di queste zone si sono accorti che in realtà essi non potevano dirsi friulani, e nemmeno italiani in senso lato. Erano sloveni. A Tarnobrzeg, in Polonia, a fine del '60, l'Essa ordina ai «vari comandi» delle forze armate, dell'arma dei carabinieri e delle guardie di finanza «di controllare le rivendicazioni particolari di minoranze etniche in territori di frontiera dell'est e marittimi». Ciò significa che la schedatura degli sloveni continua, come ai tempi del fascismo; e che nei bambini del doposcuola di Luverga si individuavano forse dei potenziali temibili agenti della Jugoslavia di Tito...

32 condanne a morte

Piccoli gruppi di intellettuali, giovani preti, le forze politiche più avanzate, con i comunisti alla loro testa, sono gli animatori di questo movimento. Sorgono circoli culturali. Si rivendica il diritto a parlare la propria lingua. Viene richiesta l'istituzione di scuole slovene. E, forse, anche la modesta iniziativa del doposcuola di Luverga e Pradielis è stata vista come una pericolosa «questione di Stato» da una burocrazia rimasta schiava dei principi snazionalizzatori del fascismo. Fra tutte le minoranze etniche, quella slovena di Trieste e della Venezia Giulia (la friulana era stata cancellata) ha subito dal fascismo le persecuzioni più dure, la repressione più violenta, su tutti i piani, da quello dei diritti e delle libertà personali al campo dell'organizzazione economica.

In proposito, il prof. Ales Lokar sostiene: «Dal proprio retroterra naturale Trieste aveva in grande numero proprio gli sloveni che rappresentarono una notevole parte delle forze lavorative della economia triestina aveva bisogno per la propria espansione. Si calcola che nel 1911 c'erano a Trieste 53.000 sloveni su un totale di 200.000 abitanti. In questa dinamica ebbe una parte importante anche il crollo della monarchia austro-ungarica. In base a varie fonti possiamo dedurre che nel 1918 gli sloveni e i croati della Venezia Giulia possedevano più di 600 consorzi e unioni economiche e di credito». Questo grande potenziale economico venne brutalmente liquidato e confiscato dal fascismo, che distrusse anche i circoli associativi culturali e sportivi, bruciò il teatro sloveno di Trieste (il famoso «Hotel Balkan»), eliminò le scuole, «italianizzò» i cognomi. Su quarantadue condanne a morte comminate in Italia dal Tribunale speciale per la sicurezza dello Stato, trentadue furono emesse ed eseguite a carico di antifascisti sloveni.

Si tratta di un debito terribile che la democrazia italiana non ha ancora pagato. Altri, anche se non di questa gravità, ne ha accumulato in questi ultimi trent'anni. Ancora oggi nel Friuli si nega l'esistenza di una minoranza slovena, malgrado lo sviluppo del movimento popolare nel-

la «Slavia veneta» che riconosce questo suo carattere. Nel Goriziano la minoranza ha diritto solo alle scuole. Il bilinguismo non è riconosciuto nemmeno a Trieste. I titoli di studio delle Università jugoslave non hanno valore, sicché è anche difficile trovare insegnanti di lingua slovena per le scuole slovene. L'Università triestina è priva di un istituto di studi sulla minoranza. Un contadino dell'altopiano non può esprimersi nella sua lingua nelle aule del tribunale o negli uffici.

Parlamento e Regione

Nella Regione — che pure è una Regione a statuto speciale proprio perché nel suo ambito vive una minoranza nazionale — può legiferare nei confronti degli sloveni, definiti nei testi regolari con circoscrizioni di tipo «comunitari portatrici di particolari interessi». Una proposta di legge del PCI (seguita poi da una proposta del PSI) «per il riconoscimento dei diritti nazionali e per la tutela della minoranza slovena della Regione Friuli-Venezia Giulia», attende al Parlamento di essere discussa ormai da quattro anni. Non risulta sia mai stata abrogata una circolare del nostro servizio segreto, emanata dal SID a fine del '60. Essa ordina ai «vari comandi» delle forze armate, dell'arma dei carabinieri e delle guardie di finanza «di controllare le rivendicazioni particolari di minoranze etniche in territori di frontiera dell'est e marittimi». Ciò significa che la schedatura degli sloveni continua, come ai tempi del fascismo; e che nei bambini del doposcuola di Luverga si individuavano forse dei potenziali temibili agenti della Jugoslavia di Tito...

Distrutto dal fascismo il potenziale economico di cui disponevano fino al primo dopoguerra, gli sloveni sono ancora oggi relativamente emarginati dal punto di vista sociale. Fra loro l'analfabetismo è minore che fra il resto della popolazione italiana. Minor è però anche il livello di istruzione universitaria e secondaria. Scarsamente presenti nella amministrazione pubblica, nei trasporti e nel settore terziario, gli sloveni sono oggi soprattutto contadini ed operai.

Come si pone oggi il problema della terra? Dice il professor Lucijan Volk: «Il rapporto fra l'individuo sloveno, appartenente alla nostra comunità in Italia, ed il territorio in cui vive, rappresenta un problema essenziale, poiché da questo rapporto dipende in gran parte l'esistenza della nostra comunità ed il suo sviluppo. Il problema è quello della terra, della casa, della terra, della casa, della terra, della casa...».

Questa però non è tuttora l'opinione dei giovani. Nel passato si calcolava che un contadino sloveno, strappato dalla sua zona di insediamento tradizionale e trasferito in città, si assimilava nel giro di cinque anni. Una simile spinta però non opera più. I giovani sloveni sostengono che la «fabbrica» non è obbligatoriamente la fucina della assimilazione. Né la società patriarcale è quella che garantisce da essa. Si tratta — affermano — di trovare qui, nella società moderna, il nostro posto giusto. Di lottare assieme alle forze politiche e sociali più avanzate per allargare lo spazio della democrazia, ed in tale spazio ridare un valore ed un significato nuovi anche allo spirito ed alla coscienza nazionali.

Mario Passi (I precedenti servizi sono stati pubblicati il 5 e il 6 luglio).

Gli artisti italiani per il 50° dell'Unità



Emilio Vedova - «Fucilazione 1937: dedicato ai comunisti e alla loro lotta instancabile contro il fascismo»

La vendita dell'archivio Orsini all'università di California

Il saccheggio della storia di Roma

Più di trecentomila documenti portati clandestinamente negli Stati Uniti — Si tratta di lettere, «bolle», mappe, appunti, atti ufficiali e altro prezioso e raro materiale, riguardanti un arco di tempo che va dal XIV secolo all'epoca napoleonica — Il governo italiano rinuncia al tentativo di recuperare la raccolta

All'estero non finiscono solo i ingenti capitali e preziose opere d'arte italiane. Varcando i confini, con una facilità incredibile, anche gli archivi di famiglia. La nostra storia e prendono il via non solo quelli riguardanti il secolo in cui viviamo, ma soprattutto quelli del passato, del Medioevo e del Rinascimento. L'ultima clamorosa notizia riguardante «pezzi» di storia italiana finiti all'estero, si riferisce all'archivio della famiglia Orsini, una fra le più famose d'Europa, venduto alla biblioteca americana «William Andrews Clark Memorial Library» dell'Università di Los Angeles.

Come sia stato possibile trasferire i preziosi documenti da Roma, dove erano custoditi nel palazzo Strozzi, fino alla costa del Pacifico, resta un mistero. Si parla di un «mostro» automobilistico organizzato tra la capitale italiana, Milano, Lugano e Londra per far filtrare lentamente qualcosa come 400 grossi bauli contenenti circa 305 mila documenti (lettere, «bolle», appunti, atti ufficiali, mappe, antiche carte geografiche e topografiche). Ma, oggi, poco interessa la ricostruzione di questo ennesimo saccheggio del patrimonio storico e artistico del nostro Paese. Quello che addolora è il fatto che se si vuole consultare documenti della storia di Roma dal 300 a Napoleone, se si vogliono conoscere gli in-

teressi di un valore e un interesse straordinario: oltre agli atti ufficiali, che si possono forse trovare anche in altri archivi, ci sono lettere e manoscritti dai quali è possibile ricostruire la vita dei personaggi del tempo, le loro mire, i loro interessi artistici e culturali, le debolezze e i vizii.

Attraverso la Svizzera

A fianco delle indiscrezioni sugli uomini che governano in un lungo arco di tempo, l'archivio contiene preziose carte geografiche con i confini di numerosi Stati: Francia, Inghilterra, Polonia, Spagna, Portogallo, Austria e di alcuni possedimenti africani. C'è poi la parte di maggior interesse che riguarda la storia degli Stati e dei principi italiani, con i quali gli Orsini allacciarono rapporti in virtù della loro potenza nata e cresciuta all'ombra del papato, del quale furono per tanti secoli umili quanto ben remunerati servitori.

I documenti più significativi si riferiscono a Roma, Milano, Napoli, Palo, Albano, Bracciano, Capua, Gravina, Firenze, Siena, Lucca, le Marche, eccetera. Sono documen-

ti di un valore e un interesse straordinario: oltre agli atti ufficiali, che si possono forse trovare anche in altri archivi, ci sono lettere e manoscritti dai quali è possibile ricostruire la vita dei personaggi del tempo, le loro mire, i loro interessi artistici e culturali, le debolezze e i vizii.

Non si sa con esattezza quando i documenti della famiglia Orsini abbiano cominciato a prendere la via della Svizzera. Si sa solo che l'acquisto dell'archivio è avvenuto, da parte dell'università americana, a Londra nel 1965 nel corso di una pubblica, mediatrice dell'operazione sarebbe stata la nota libreria antiquaria milanese Mejer. Solo sette anni dopo, nel 1972, si viene a sapere per caso della presenza in America dei documenti. E' la soprintendenza dell'archivio capitolino che segnala, con una lettera riservata alla soprintendenza archivistica dell'America dei documenti. E' la università americana che si è accorta di aver acquistato a caro prezzo documenti che erano rimasti nella capitale italiana.

In Campidoglio esiste una parte assai modesta dell'archivio, circa ventimila pezzi. E' stato proprio questo piccolo troncone che ha permesso di scoprire l'esistenza di questo prezioso patrimonio. Si è subito messo in moto il recupero di documenti. Si è subito messo in moto il recupero di documenti. Si è subito messo in moto il recupero di documenti.

Il meccanismo diplomatico. La segreteria alla soprintendenza archivistica del Lazio mise in moto il meccanismo diplomatico addetto al recupero di opere d'arte e documenti finiti all'estero. Le trattative con il governo e la università americana sono andate avanti per diverso tempo. Se ne è interessato personalmente l'ambasciatore a Washington. Il direttore dell'archivio capitolino ha ricordato quanto sia cara in Italia la legge che dovrebbe tutelare le opere d'arte e gli archivi storici. Fra l'altro, la legge riguarda anche gli archivi, approvata nel '62, è ancora priva di un regolamento e per questo inoperante. D'altra parte, in base alla legge italiana in vigore, se il responsabile dell'esportazione clandestina dell'archivio Orsini dovesse essere incriminato, rischierebbe una piccola ammenda.

La storia dell'archivio Orsini finì in America, secondo il governo, dovrebbe finire qui, senza ulteriori tentativi di far ritornare in Italia ciò che illecitamente è finito fuori dalle frontiere. Di questo avviso non sono però i comunisti. Si sa che da un anno e alla fine si scopre che la signora stava colmando il piccolo vuoto che si era determinato nell'archivio Orsini, custodito a Los Angeles, con i pochi documenti rimasti nella capitale italiana.

Taddeo Conca

tivi di far ritornare in Italia ciò che illecitamente è finito fuori dalle frontiere. Di questo avviso non sono però i comunisti. Si sa che da un anno e alla fine si scopre che la signora stava colmando il piccolo vuoto che si era determinato nell'archivio Orsini, custodito a Los Angeles, con i pochi documenti rimasti nella capitale italiana.

«Italia Nostra», in un comunicato diramato appena si è conosciuta la verità sui documenti della famiglia Orsini, ha ricordato quanto sia cara in Italia la legge che dovrebbe tutelare le opere d'arte e gli archivi storici. Fra l'altro, la legge riguarda anche gli archivi, approvata nel '62, è ancora priva di un regolamento e per questo inoperante. D'altra parte, in base alla legge italiana in vigore, se il responsabile dell'esportazione clandestina dell'archivio Orsini dovesse essere incriminato, rischierebbe una piccola ammenda.

Taddeo Conca

I finalisti del concorso «Niccolò Copernico»

Si è concluso il concorso «Niccolò Copernico» indetto dall'Associazione italiana per i rapporti culturali con la Polonia in collaborazione con il Centro studi della Accademia polacca delle scienze. Radio Polonia, la LOT, aperto agli studenti delle scuole medie superiori. Tra i numerosi partecipanti al concorso una apposita commissione ha prescelto ventisei componenti.

Ecco l'elenco dei prescelti che sono entrati nei candidati: Alessandro Baldassarri, Silvana Bedetti, Letizia Bianciardi, Sergio Boni, Patrizia Boraggini, Maria Luisa Calabrese, Rosanna Costa, Paolo De Rossi, Leonardo Feliciani, Marina Ferrante, Fabio Giacomazzi, Salvatore Giampapa, Paolo Guarnieri, Conenzo Orabona, Paolo Panebianchi, Paolo Pardini, Andrea Parlatore, Clara Pistolesi, Marco Pradella, Walter Rocca, Renzo Rocchetti, Marco Savarino, Spolidoro, Giovanni Vignale, Anna Zappella, Cinzia Zuffada.

Il primo, il secondo e il terzo premio verranno assegnati il 22 luglio in occasione della festa della Repubblica popolare di Polonia.

La relazione del compagno Occhetto al 7° Congresso dei comunisti della Sicilia

Proposto un patto autonomistico per rinnovare la società siciliana

Presenti 420 delegati di cui 80 della FGCI - Seguono i lavori rappresentativi di tutti i partiti democratici, dei sindacati e della cultura - Il significato del voto del 12 maggio - Rilancio dell'autonomia, collegamenti del partito con i più vasti strati popolari, iniziative di lotta per il Sud

PALERMO, 9. Si è aperto questo pomeriggio nel salone di Villa Igea il 7° congresso dei comunisti siciliani. È presente, per la direzione del PCI, una delegazione composta dal compagno Reichlin responsabile della commissione meridionale e dal compagno Verdini; prendono parte ai lavori anche delegazioni dei comitati regionali di numerosi partiti italiani. I delegati al congresso sono 420 di cui 80 della FGCI. Sono presenti inoltre esponenti della DC, del PSI, PRI, PSDI, DP, del mondo della cultura, della CGIL, Cisl e Uil e di numerosi organismi di massa.

La presidenza del congresso, accanto ai delegati, di un gran numero di invitati, a rappresentanza dello schieramento politico democratico e della cultura, è stata affidata alla direzione del PCI, alla conferma della attenzione con la quale in Sicilia viene seguito questo congresso, date le questioni impegnative che esso affronta, in riferimento alla situazione di crisi del paese: il rilancio della autonomia siciliana, i rapporti con la DC, il rafforzamento dei collegamenti dei comunisti con l'insieme della società siciliana.

Una società — ha detto Occhetto — è un organismo regionale, nel suo ampio rapporto introdotto — che con il voto del 12 maggio ha offerto l'immagine di un popolo che non ha una classe dirigente più moderna, più avanzata, più democratica e che ha contribuito a dare la conferma che il paese è cambiato, è andato avanti, e che è cambiato anche il Mezzogiorno. Oggi infatti, davanti alla crisi ormai manifesta e radicale degli indirizzi che da anni hanno ispirato il modello di sviluppo del paese in questi decenni, più che mai si rivela falsa la tesi di coloro che volevano nella arretratezza del Mezzogiorno una palla al piede del sistema economico italiano. Al contrario, è a tutti evidente che è stata la conquista nazionale del Sud a fare la fortuna di questo tipo di sviluppo del paese, il quale, proprio per queste sue caratteristiche, ha permesso di ricreare la sua palla al piede, cioè le sue inefficienze, le sue storture, la sua inadeguatezza, i suoi parassitismi e quindi la crisi di questo modello di sviluppo deriva, perciò, oggi più che mai, dall'attualità della questione meridionale come questione nazionale. E il meridionalismo e l'autonomismo, come già erano presenti nella elaborazione di Gramsci, si ripropongono non solo al problema settoriale o solamente economico-assistenziale della nostra società, ma come il punto centrale della rivoluzione italiana, da cui discendono le caratteristiche del nuovo modello di sviluppo, dei blocchi sociali e politici, dello stesso tipo di organizzazione dello stato.

Il Mezzogiorno, dunque, si presenta oggi non come un'area a cui rivolgere un'attenzione solidaristica, ma come la chiave di volta di tutta la politica delle alleanze e della stessa costruzione del nuovo blocco storico. Ed è attraverso questo prisma — ha detto Occhetto — che dobbiamo pensare non solo al problema della Sicilia, della sua autonomia, ma anche ai problemi politici generali, sociali e programmatici che minano tutta la società nazionale.

Il nostro compito

In che modo la Sicilia, le forze sane, progressiste e democratiche, le forze produttive di questa isola devono impegnarsi ed essere impegnate, devono pesare in una battaglia autonomistica e nazionale nello stesso tempo? Il compito nostro è quello di risolvere la crisi in atto del paese (politica e sociale) a vantaggio della grande maggioranza del popolo siciliano, per cui diciamo che la soluzione non è rivoluzionaria, se non è accompagnata da un'opera di ricostruzione e dalla capacità di costruire un progetto positivo. È questa la linea — ha affermato Occhetto — che abbiamo scelto, come partito, per dare una risposta al problema centrale posto da Berlinguer al 13. Congresso del PCI, e cioè come garantire un progressivo sviluppo democratico del paese senza suscitare contraccolpi di destra capaci di fare arretrare tutta la situazione. La risposta a questo problema è stata operante in tutti questi anni, e da essa sono scaturiti un metodo di lotta, una permanente volontà e capacità di intervento positivo e la sostanza stessa della proposta di un nuovo «compromesso storico», vale a dire di una nuova alleanza fra le grandi componenti popolari. Per mantenere con saldezza questa linea, nelle difficoltà e nelle contrapposizioni, decisive — ha detto Occhetto — sono state la salvaguardia del patto autonomistico, la difesa permanente di un rapporto di fiducia con le masse, la capacità di una coerente selezione politica, capace di indicare una via di uscita dalla situazione ita-

liana. Ci siamo mossi in questa direzione — ha detto ancora Occhetto — con grande scioltezza, rifiutando al contempo con fermezza ricatti e proposte compromissorie; abbiamo mostrato il volto di un grande partito nazionale che sa sostituire rinnovata fiducia, salvaguardando senza esitazioni gli interessi fondamentali ed anche immediati della classe operaia.

La nostra direzione di fondo che i comunisti siciliani hanno collegato a loro proposta del patto autonomistico, del patto cioè che essi propongono, è quella di un'autonomia dell'isola per un'opera profonda di rinnovamento e di risanamento politico ed economico, a livello delle istituzioni come a livello delle strutture produttive, della società siciliana. Un patto di lotta ai parassitismi al clientelismo e al sistema di potere della DC, e per la affermazione di nuove linee di sviluppo, di nuove esigenze di crescita sociale, civile, politica, di cui siano portatori, oltre ai sindacati e ai contadini, ceti medi produttori, intellettuali.

Rilancio autonomista

Nuovo rispetto al passato — ha ricordato Occhetto — sono le condizioni nelle quali noi oggi operiamo il rilancio autonomista. La svolta autonomista che intendiamo imprimere alla nostra azione deve superare antiche contraddizioni, suscitando l'unità siciliana, ma senza offuscare lo spirito di iniziativa e di iniziativa della massa, così come non ci sarà rilancio dell'autonomia senza una lotta dura e accanita contro le componenti parassitarie e clientelari che trovano nella DC il loro punto di riferimento.

Siamo quindi per l'unità, non per una sterile autonomia; vogliamo far capire alla Sicilia, ma non accettiamo che la classe dirigente bionda giochi la carta del blocco siciliano, ma che si batta per la liberazione della nazione che ad essa spetta per risolvere alla sua funzione di strumento subalterno delle classi dominanti del centro. L'autonomia non esiste senza la costruzione di un movimento di emancipazione e di iniziativa delle masse, così come non ci sarà rilancio dell'autonomia senza una lotta dura e accanita contro le componenti parassitarie e clientelari che trovano nella DC il loro punto di riferimento.

Occhetto ha dedicato largo spazio del suo rapporto ad una impegnata ed approfondita analisi della situazione della Sicilia, della sua struttura ed organica della proposta comunista di un rinnovato sviluppo economico, tra le componenti popolari. La DC oggi vive nazionalmente, ed a maggior ragione in Sicilia, una lacerazione profonda del suo interclassismo, posta come è di fronte alla impossibilità di operare ormai una scelta netta o a favore di un rigurgito conservatore, o a difesa degli interessi corporativi più arretrati (perché in tal modo perderebbe la egemonia del blocco storico dominante) o a favore della politica di ristrutturazione monopolistica (che le farebbe perdere la sua capacità di controllo sui ceti medi produttivi sulla piccola proprietà, sulle popolazioni meridionali). Ma è una lacerazione che la DC tanto nazionalmente quanto in Sicilia non può risolvere solo al suo interno.

Una terza via di uscita per la DC può venire solo dallo incontro delle tre componenti popolari, sulla base di una linea di progetto autonomistico, con la conquista, per questa via, della sua vocazione democratica e popolare.

In Sicilia appare sempre più evidente che si approfondiscono nella DC il disagio e la preoccupazione per la difficoltà crescente a mantenere la propria egemonia con una società in trasformazione e che avanza una domanda sociale che questo partito è impreparato a cogliere ed a soddisfare. Se anche avverto questo disagio, la DC continua però a restare prigioniera della sua stessa struttura di partito, dei suoi rapporti con i ceti medi produttivi, dei suoi metodi di gestione, che le fanno ancora una volta accarezzare la tentazione di riprendere i contatti con la società siciliana attraverso gli antichi canali clientelari e addirittura di distorcere in tal senso la interpretazione da dare alla proposta autonomistica avanzata dal nostro partito.

Ma le tensioni interne, la preoccupazione per il venir meno della salda tenuta sulla società siciliana, la difficoltà a continuare sui vecchi binari, confermano che anche in Sicilia è aperto, come lo è a livello nazionale, il problema della ricerca di una soluzione di questo problema non è interna alla DC, dipende dalla risposta

che essa fornirà alla tematica del «compromesso storico» e del «patto autonomistico».

Ma — ha detto Occhetto — finora le risposte che sono state date dalla DC in Sicilia appaiono ambigue e contraddittorie. Esse sono espressione delle difficoltà interne alla DC, della coscienza ormai presente in alcuni settori di questo partito, che per combattere parassitismi e clientelismo e dare un volto produttivo all'isola occorre cambiare radicalmente linea; ma nello stesso tempo esse sono espressione del diniego a colpire con le riforme necessarie la rendita parassitaria e quindi il vecchio sistema di potere clientelare.

Non si sfugge all'impressione — ha detto ancora Occhetto — a quanto pare — che si accetti volentieri una nostra collaborazione per fare e migliorare leggi fino al limite in cui si arriva al punto di riforma agli orientamenti sociali in agricoltura e nel settore urbanistico, alla gestione democratica del potere. A questo punto la chiusura è totale e il centro-sinistra che è morto, i cui deputati si assentano dalla vita normale dell'assemblea, ecco che risorge solo per affermare un diritto di veto per impedire soluzioni qualificanti.

Al contrario — ha continuato Occhetto — i comunisti aprono con questo congresso una campagna di massa per cominciare a porre il problema di fondo del governo dell'isola, di un governo che si esprime dell'unità del popolo siciliano e che si fonda sull'unità delle forze autonomistiche, a cominciare dal nostro partito. Per incamminarsi su questa strada vi sono le idee, le forze, le aspirazioni, come ha dimostrato il voto del 12 maggio. Dall'insieme delle proposte che i comunisti avanzano e che sostanziano il patto autonomistico si profila il volto di una Sicilia nuova che ha bisogno di un governo diverso. E' con questo obiettivo che abbiamo preparato da ora alla prossima consultazione elettorale meridionale.

Un rapporto nuovo

Al voto autonomistico devono corrispondere nuove forze emergenti della vita produttiva e civile della società siciliana, nonché la capacità politica di un rapporto nuovo, diverso, con strati sociali della Sicilia, come i ceti medi. Alla proposta di questi ceti occorre indicare un cammino democratico ed autonomistico anche per consolidare il distacco sempre più crescente di consensi dalla cosiddetta destra nazionale attraverso la acquisizione di questi ceti, nei quali al fondo si esprime una coscienza siciliana, un sentimento diffuso di rivolta e di

protesta per la posizione semi-coloniale della Sicilia. E' su questa base che occorre sviluppare una grande campagna di massa verso l'elettorato del MSI, volta a stroncare in Sicilia la base di massa del fascismo.

Proprio questa necessità conferma, d'altra parte, — ha detto Occhetto — che il problema centrale, che fa da contrappunto al progetto politico dei comunisti per la Sicilia, è quello di poter contare su di un partito profondamente diverso, nuovo, moderno, sul partito della linea delle riforme di struttura, capace di conquistare le forze e le masse e di organizzare il movimento, necessario a far camminare le proposte di rinnovamento autonomistico.

Oggi — ha concluso Occhetto — non è l'epoca delle plebi diseredate a cui si affiancava il grande intellettuale ed il professionista che, generosamente, passavano dalla parte degli oppressi, ma è l'epoca di un popolo organizzato, non indifferente, in cui si fa avanti una coscienza democratica che aspira ad essere chiamata all'azione.

Dopo la relazione del compagno Occhetto, sono state approvate le due commissioni del congresso, quella elettorale e politica. Il dibattito avrà inizio domani mattina, con l'apertura del congresso è stato svolto dal compagno Corallo vicepresidente dell'assemblea siciliana.

La mobilitazione della FGCI

Il voto a 18 anni tema centrale dell'attività dei giovani comunisti

A Villa Borghese il 18 e 19 luglio la Festa della gioventù romana - La nuova legge deve essere approvata subito

Il voto a 18 anni sarà il tema centrale della grande Festa della gioventù che si svolgerà nel parco di Villa Borghese a Roma il 18 e il 19 luglio.

La mobilitazione e l'interesse che già era nella sua fase di preparazione, l'iniziativa ha suscitato indicano quanto sia cresciuta in queste ultime settimane la «temperatura» politica attorno alla rivendicazione del voto ai diciottenni.

Un indice significativo, ci

dice Renzo Imbeni, segretario nazionale della FGCI, è il successo che le Feste della gioventù stanno ottenendo in tutta Italia. Non solo: quest'anno sono molto più numerose e più complete le loro collocazioni geografiche (da Milano a Brescia, a Trapani toccano nord, sud, centro), ma ciò che le caratterizza è lo slancio e l'entusiasmo per la rivendicazione del voto a 18 anni, che ne è dovunque il filo conduttore.

La Federazione giovanile comunista, che di questa rivendicazione aveva fatto uno dei temi centrali della campagna del referendum, ha ripreso l'argomento nel suo Comitato centrale di giugno, dove Imbeni, nella relazione di apertura, sottolineava l'importanza dell'«urgenza» di aprire una battaglia politica di massa per il voto a 18 anni, ne delineò il carattere di «necessità democratica», attraverso la quale i giovani possono esprimere quella maturità della quale hanno ormai dato tante prove.

Il successo delle Feste della gioventù indica quanto sia ormai indifferibile l'esigenza che i diciottenni votino e che, più in generale, vedano riconosciuta a tutti gli effetti civili la maggiore età.

La Federazione giovanile comunista è in questo momento mobilitata a fondo nella campagna per il voto ai giovani. L'impegno è molteplice ed accanto alle Feste della gioventù i giovani comunisti prendono decine e decine di iniziative per polarizzare la rivendicazione del diritto di voto a 18 anni e per sollecitare l'azione degli Enti locali, delle Regioni, dei sindacati (significativo è stato in questi giorni il voto della Regione Trentino Alto Adige per il voto a 18 anni).

Tutta l'azione della FGCI è contraddistinta dalla precisa volontà politica di conquistare il voto ai diciottenni in tempo utile perché questi quasi tre milioni di nuovi elettori esercitino il loro diritto nelle elezioni amministrative e regionali del 1975.

Per questo, come il compagno Imbeni ha già ricordato nel corso dell'ultimo Comitato centrale della FGCI, è necessario che i giovani esercitino al massimo la loro vigilanza politica, nel senso di impedire che ancora una volta la loro rivendicazione venga elusa. Vi sono responsabilità precise ed è su di esse che i comunisti sono della Democrazia cristiana che, maggior forza di governo in tutti questi anni, ha sempre procrastinato il riconoscimento di questo diritto. Bisogna quindi anche evitare iniziative che possano essere utilizzate per un nuovo assalto del dissenso alla Camera in Parlamento (e la proposta di una raccolta di firme per una legge di iniziativa popolare potrebbe offrire un pretesto per rinviare un'immediata azione legislativa) e contemporaneamente portare avanti un'azione il più possibile unitaria e di massa per imporre la rapida approvazione di un provvedimento di legge.

I giovani comunisti in questi giorni stanno moltiplicando le occasioni di incontro e di dibattito con le masse giovanili. La consapevolezza che si tratterà di una battaglia combattuta con il massimo impegno è sempre più diffusa: i giovani capiscono che, nonostante le dichiarazioni di consenso pressoché unanimi, vi sono, e sono agguerrite, forze che agitano per impedire che il voto dei diciottenni si realizzi rapidamente.

Come è avvenuto per la Repubblica, per il voto alle donne, per il divorzio, anche per il voto a 18 anni le classi dirigenti del nostro Paese cercheranno di ritardare il più possibile la realizzazione: non c'è quindi da attendersi una concessione, ma da straparlare con la lotta una conquista.

Marisa Musu

Sardegna: vietato scaricare i «funghi rossi»

CAGLIARI, 9. Il tribunale amministrativo regionale, con sede a Cagliari, ha quest'oggi disposto con propria sentenza la sospensione degli scarichi «funghi rossi» e i residui della lavorazione dei minerali per la produzione di alluminio. La ordinanza del tribunale, immediatamente esecutiva, è stata notificata al responsabile della società «Euroallumina» con stabilimento a Portovesme sul versante sud-occidentale delle coste sarde. I giudici del tribunale amministrativo regionale hanno preso in esame il «caso» in seguito al ricorso avanzato dalle cooperative dei pescatori di tonno

Il processo al giovane anarchico

Terracini difende Marini con un nobile discorso antifascista

Sottolineato il carattere politico del procedimento e denunciato il clima di provocazione fascista

VALLO DELLA LUCANIA (Salerno), 9.

Alla diciannovesima udienza del processo all'anarchico Giovanni Marini, accusato di aver ucciso lo studente misino Carlo Favella nel corso di un'aggressione fascista, hanno preso ancora la parola i rappresentanti del collegio di difesa. Dopo l'arringa del prof. Pecorella — il quale ha messo in luce che l'imputato «non poté operare se non per salvare qualcuno dalla violenza» e ne ha chiesto l'assoluzione perché il fatto non costituisce reato — ha parlato il compagno sen. Umberto Terracini.

Egli ha sottolineato il carattere schiettamente politico del processo, che invano si tenta in sede istruttoria di sviare «nel pantano di un fatto di base cronaca nera».

Il compagno Terracini ha delineato quindi la personalità di Marini e quella di Favella: «La rettifica delle dichiarazioni interessate italiane dall'accusa e dalla parte civile». «Il primo — ha detto Terracini — è un lavoratore — studente che esprime tipicamente nella sua biografia i caratteri di questa nuova formazione sociale che i tempi vanno generando dalla società in profondo tormento: che tra scuola e fabbrica avvicina e fonda i due momenti fondamentali del vivere civile. Proprio per questo — ha aggiunto — è in questo momento che la democrazia incarna e che le masse popolari difendono».

Dopo avere affermato che «Favella non era quel giovinotto timido, schivo, come si è preteso di farlo apparire», il compagno Terracini ha così continuato: «Noi gli ridiamo il suo viso e la sua personalità, e a noi egli sarebbe vive».

«Tutte le atmosfere» così ha concluso la sua arringa il compagno Terracini — ne è permeata. Respingerla è primo dovere istituzionale e primo dovere costituzionale: ma questa provocazione si distribuisce in tutto il piano nazionale e diviene momento determinante dell'agire anche per coloro che si propongono di essere cittadini: i democratici, gli antifascisti, la gente di popolo dalla quale Marini esce e vive».

Commissione giustizia del Senato

Approvate le norme

contro la criminalità

Accolte numerose proposte avanzate dai comunisti

Garantita negli interrogatori di polizia la presenza del difensore

La commissione giustizia del Senato ha terminato l'esame delle nuove norme contro la criminalità, lavorando sul testo elaborato da una commissione ristretta.

Il testo approvato accoglie numerose proposte avanzate dai comunisti. Ciò ha permesso di giungere a conclusioni che sono state distanti dal progetto a suo tempo presentato dalla DC (Bartolomei). In materia è stato preso in esame anche il disegno di legge del PSI (Zucchi).

Per quanto riguarda l'inasprimento delle pene per reati di particolare gravità, quali rapine, estorsioni, sequestri di persona, ecc., la commissione ha deciso di estendere l'associazione per delinquere in concorso con uno di tali reati, è stata accettata la proposta del gruppo comunista di non modificare la pena per chi, attualmente prevista e sono stati aumentati soltanto i massimi.

Si è così conseguito il risultato di dare maggiore discrezionalità al giudice, perché la pena concretamente erogata sia adeguata alla natura e al carattere del reato commesso.

Per quanto riguarda il giudizio di estensione, si è deciso di estendere l'applicazione ai reati

che negli ultimi tempi hanno destato particolare allarme sociale. Il gruppo comunista ha contribuito a questa decisione anche per la soppressione degli enti superflui. Con la prima proposta i comunisti chiedono che il governo abbia a disposizione due anni (e non tre come stabilito dalla legge) per la soppressione degli enti superflui. Con la prima proposta i comunisti chiedono che il governo abbia a disposizione due anni (e non tre come stabilito dalla legge) per la soppressione degli enti superflui.

Con altro emendamento il nostro gruppo ha proposto che al blocco dei ruoli organici debba corrispondere il blocco delle assunzioni straordinarie per immissione di personale.

La possibilità di accorciare i tempi di decisione delle commissioni di nomina è stata dimostrata dallo stesso ministro quando ha parlato della automaticità e semplicità del giudizio sulla utilità degli Enti.

Con altro emendamento il nostro gruppo ha proposto che al blocco dei ruoli organici debba corrispondere il blocco delle assunzioni straordinarie per immissione di personale. La possibilità di accorciare i tempi di decisione delle commissioni di nomina è stata dimostrata dallo stesso ministro quando ha parlato della automaticità e semplicità del giudizio sulla utilità degli Enti.

Con altro emendamento il nostro gruppo ha proposto che al blocco dei ruoli organici debba corrispondere il blocco delle assunzioni straordinarie per immissione di personale. La possibilità di accorciare i tempi di decisione delle commissioni di nomina è stata dimostrata dallo stesso ministro quando ha parlato della automaticità e semplicità del giudizio sulla utilità degli Enti.

Con altro emendamento il nostro gruppo ha proposto che al blocco dei ruoli organici debba corrispondere il blocco delle assunzioni straordinarie per immissione di personale. La possibilità di accorciare i tempi di decisione delle commissioni di nomina è stata dimostrata dallo stesso ministro quando ha parlato della automaticità e semplicità del giudizio sulla utilità degli Enti.

Con altro emendamento il nostro gruppo ha proposto che al blocco dei ruoli organici debba corrispondere il blocco delle assunzioni straordinarie per immissione di personale. La possibilità di accorciare i tempi di decisione delle commissioni di nomina è stata dimostrata dallo stesso ministro quando ha parlato della automaticità e semplicità del giudizio sulla utilità degli Enti.

Con altro emendamento il nostro gruppo ha proposto che al blocco dei ruoli organici debba corrispondere il blocco delle assunzioni straordinarie per immissione di personale. La possibilità di accorciare i tempi di decisione delle commissioni di nomina è stata dimostrata dallo stesso ministro quando ha parlato della automaticità e semplicità del giudizio sulla utilità degli Enti.

Con altro emendamento il nostro gruppo ha proposto che al blocco dei ruoli organici debba corrispondere il blocco delle assunzioni straordinarie per immissione di personale. La possibilità di accorciare i tempi di decisione delle commissioni di nomina è stata dimostrata dallo stesso ministro quando ha parlato della automaticità e semplicità del giudizio sulla utilità degli Enti.

Con altro emendamento il nostro gruppo ha proposto che al blocco dei ruoli organici debba corrispondere il blocco delle assunzioni straordinarie per immissione di personale. La possibilità di accorciare i tempi di decisione delle commissioni di nomina è stata dimostrata dallo stesso ministro quando ha parlato della automaticità e semplicità del giudizio sulla utilità degli Enti.

Con altro emendamento il nostro gruppo ha proposto che al blocco dei ruoli organici debba corrispondere il blocco delle assunzioni straordinarie per immissione di personale. La possibilità di accorciare i tempi di decisione delle commissioni di nomina è stata dimostrata dallo stesso ministro quando ha parlato della automaticità e semplicità del giudizio sulla utilità degli Enti.

Con altro emendamento il nostro gruppo ha proposto che al blocco dei ruoli organici debba corrispondere il blocco delle assunzioni straordinarie per immissione di personale. La possibilità di accorciare i tempi di decisione delle commissioni di nomina è stata dimostrata dallo stesso ministro quando ha parlato della automaticità e semplicità del giudizio sulla utilità degli Enti.

Con altro emendamento il nostro gruppo ha proposto che al blocco dei ruoli organici debba corrispondere il blocco delle assunzioni straordinarie per immissione di personale. La possibilità di accorciare i tempi di decisione delle commissioni di nomina è stata dimostrata dallo stesso ministro quando ha parlato della automaticità e semplicità del giudizio sulla utilità degli Enti.

Con altro emendamento il nostro gruppo ha proposto che al blocco dei ruoli organici debba corrispondere il blocco delle assunzioni straordinarie per immissione di personale. La possibilità di accorciare i tempi di decisione delle commissioni di nomina è stata dimostrata dallo stesso ministro quando ha parlato della automaticità e semplicità del giudizio sulla utilità degli Enti.

Si è disintegrato al suolo dopo il decollo da Capodichino

Otto morti su un aereo americano precipitato nei pressi di Napoli

Gravemente ustionato un contadino e feriti due ragazzi che si trovavano nel punto dove il velivolo è caduto - Il bireattore doveva raggiungere la base di Rota, in Spagna - Forse si sono bloccati i motori



NAPOLI — I rottami dell'aereo americano precipitato nelle campagne di Casoria

NAPOLI, 9. Tragico e pesante bilancio di una sciagura aerea avvenuta questa mattina poco dopo mezzogiorno, nelle campagne di Casoria: morti gli otto militari che si trovavano a bordo del velivolo (un bimotore della marina americana), moribondo per le ustioni riportate un contadino che stava lavorando nella zona dove è precipitato l'aereo, gravemente feriti due ragazzi di otto anni, figlio e nipote del contadino, investiti da una pioggia di fuoco e di rottami metallici.

Il bireattore si era levato in volo alle 12 precise dalla pista della zona dell'aeroporto di Capodichino riservata alla marina militare statunitense. Il decollo è stato perfetto e seguito nel percorso dalla torre di controllo. A un certo punto, però, il velivolo ha cominciato a scendere, e poco dopo, a scendere, è precipitato in un campo di grano. I due ragazzi, di otto anni, figlio e nipote del contadino, investiti da una pioggia di fuoco e di rottami metallici.

Saviano di 34 anni. Vicino a lui, sotto una pianta, stavano giocando il figlio Vincenzo, un bimotore della marina americana, moribondo per le ustioni riportate un contadino che stava lavorando nella zona dove è precipitato l'aereo, gravemente feriti due ragazzi di otto anni, figlio e nipote del contadino, investiti da una pioggia di fuoco e di rottami metallici.

Il bireattore si era levato in volo alle 12 precise dalla pista della zona dell'aeroporto di Capodichino riservata alla marina militare statunitense. Il decollo è stato perfetto e seguito nel percorso dalla torre di controllo.

A un certo punto, però, il velivolo ha cominciato a scendere, e poco dopo, a scendere, è precipitato in un campo di grano. I due ragazzi, di otto anni, figlio e nipote del contadino, investiti da una pioggia di fuoco e di rottami metallici.

Il bireattore si era levato in volo alle 12 precise dalla pista della zona dell'aeroporto di Capodichino riservata alla marina militare statunitense. Il decollo è stato perfetto e seguito nel percorso dalla torre di controllo.

A un certo punto, però, il velivolo ha cominciato a scendere, e poco dopo, a scendere, è precipitato in un campo di grano. I due ragazzi, di otto anni, figlio e nipote del contadino, investiti da una pioggia di fuoco e di rottami metallici.

Il bireattore si era levato in volo alle 12 precise dalla pista della zona dell'aeroporto di Capodichino riservata alla marina militare statunitense. Il decollo è stato perfetto e seguito nel percorso dalla torre di controllo.

A un certo punto, però, il velivolo ha cominciato a scendere, e poco dopo, a scendere, è precipitato in un campo di grano. I due ragazzi, di otto anni, figlio e nipote del contadino, investiti da una pioggia di fuoco e di rottami metallici.

Il bireattore si era levato in volo alle 12 precise dalla pista della zona dell'aeroporto di Capodichino riservata alla marina militare statunitense. Il decollo è stato perfetto e seguito nel percorso dalla torre di controllo.

A un certo punto, però, il velivolo ha cominciato a scendere, e poco dopo, a scendere, è precipitato in un campo di grano. I due ragazzi, di otto anni, figlio e nipote del contadino, investiti da una pioggia di fuoco e di rottami metallici.

Il bireattore si era levato in volo alle 12 precise dalla pista della zona dell'aeroporto di Capodichino riservata alla marina militare statunitense. Il decollo è stato perfetto e seguito nel percorso dalla torre di controllo.

A un certo punto, però, il velivolo ha cominciato a scendere, e poco dopo, a scendere, è precipitato in un campo di grano. I due ragazzi, di otto anni, figlio e nipote del contadino, investiti da una pioggia di fuoco e di rottami metallici.

le sue condizioni apparivano disperate. Ustionati e feriti alle gambe, braccia e petto, i due ragazzi, ricoverati nell'ospedale Cardarelli di Napoli. Secondo il referto sanitario se la dovrebbe cavare in una decina di giorni. Il bimotore della marina americana, moribondo per le ustioni riportate un contadino che stava lavorando nella zona dove è precipitato l'aereo, gravemente feriti due ragazzi di otto anni, figlio e nipote del contadino, investiti da una pioggia di fuoco e di rottami metallici.

Il bireattore si era levato in volo alle 12 precise dalla pista della zona dell'aeroporto di Capodichino riservata alla marina militare statunitense. Il decollo è stato perfetto e seguito nel percorso dalla torre di controllo.

A un certo punto, però, il velivolo ha cominciato a scendere, e poco dopo, a scendere, è precipitato in un campo di grano. I due ragazzi, di otto anni, figlio e nipote del contadino, investiti da una pioggia di fuoco e di rottami metallici.

Il bireattore si era levato in volo alle 12 precise dalla pista della zona dell'aeroporto di Capodichino riservata alla marina militare statunitense. Il decollo è stato perfetto e seguito nel percorso dalla torre di controllo.

A un certo punto, però, il velivolo ha cominciato a scendere, e poco dopo, a scendere, è precipitato in un campo di grano. I due ragazzi, di otto anni, figlio e nipote del contadino, investiti da una pioggia di fuoco e di rottami metallici.

Il bireattore si era levato in volo alle 12 precise dalla pista della zona dell'aeroporto di Capodichino riservata alla marina militare statunitense. Il decollo è stato perfetto e seguito nel percorso dalla torre di controllo.

A un certo punto, però, il velivolo ha cominciato a scendere, e poco dopo, a scendere, è precipitato in un campo di grano. I due ragazzi, di otto anni, figlio e nipote del contadino, investiti da una pioggia di fuoco e di rottami metallici.

Il bireattore si era levato in volo alle 12 precise dalla pista della zona dell'aeroporto di Capodichino riservata alla marina militare statunitense. Il decollo è stato perfetto e seguito nel percorso dalla torre di controllo.

A un certo punto, però, il velivolo ha cominciato a scendere, e poco dopo, a scendere, è precipitato in un campo di grano. I due ragazzi, di otto anni, figlio e nipote del contadino, investiti da una pioggia di fuoco e di rottami metallici.

Il bireattore si era levato in volo alle 12 precise dalla pista della zona dell'aeroporto di Capodichino riservata alla marina militare statunitense. Il decollo è stato perfetto e seguito nel percorso dalla torre di controllo.

A un certo punto, però, il velivolo ha cominciato a scendere, e poco dopo, a scendere, è precipitato in un campo di grano. I due ragazzi, di otto anni, figlio e nipote del contadino, investiti da una pioggia di fuoco e di rottami metallici.

tore del tipo «Skywarrior» con la sigla TA 33. L'aereo con otto persone a bordo, quattro membri dell'equipaggio e quattro passeggeri, tutti militari, doveva raggiungere la propria base di Rota in Spagna. I quattro passeggeri avevano trascorso un periodo di riposo in Italia, soffermandosi in alcune località della penisola. Finita la licenza, avevano approfittato del periodo di vacanza per rientrare in Spagna per farsi riportare alla base. A Rota, come si sa, è stata installata da tempo una base americana con militari della marina e dell'esercito statunitensi. Il comando dei tre velivoli USA nel Mediterraneo non ha ancora comunicato i nomi dei otto vittime.

L'aereo è precipitato in contrada Arcopinto, una zona di campagna vicina ad alcuni stabilimenti industriali e a edifici abitati di recente costruzione. L'apparecchio è caduto a poco più di trecento metri dalla «masseria Maruccia» dove in quel momento si trovavano i sette bambini di età compresa fra i 14 ed i cinque anni. I quattro erano giocando. I bambini erano affittati alla nonna Anna Guarini di 74 anni che qualche istante prima si era allontanata dalla masseria per approvvisionarsi d'acqua da una sua parente. La nonna ha raccontato che i ragazzi, abitualmente, ogni anno durante il periodo estivo si trasferiscono nella masseria dove passano le vacanze. Raffaele, il più grande, ha detto di avere sentito un forte scoppio e subito dopo di aver visto una fiammata in cielo. Poi il tremendo boato dell'impatto contro il terreno.

BOLZANO, 9. Tre ufficiali della brigata alpina «Tridentina» hanno preso la vita questa mattina in un elicottero precipitato sul monte Paterno. Le tre vittime sono il capo di stato maggiore della brigata, tenente colonnello Renzo Bulfone, il maggiore Gian Franco Lastri e il capitano pilota Pier Maria Medici.

L'elicottero, un «AB 208», era partito da Dobbiaco alle 7,45 per una ricognizione da farsi sull'area della Porcella Passa, dove un reparto stava compiendo manovre in roccia. Secondo quanto si è appreso il pilota dell'elicottero ha tentato di atterrare sulla cima del monte Paterno, a 2744 metri di quota, perché gli ufficiali potessero osservare meglio l'ascesa di un reparto. E' probabile che a questo punto un colpo di vento o un vuoto d'aria abbiano causato la sciagura spingendo l'elicottero oltre il pianoro e facendolo poi precipitare in un canalone profondo oltre 450 metri. Quando poco dopo, gli alpini del reparto sanitario della brigata «Tridentina» sono giunti sul posto per i tre ufficiali non c'era più nulla da fare. La loro morte infatti era stata istantanea.

L'elicottero è precipitato in contrada Arcopinto, una zona di campagna vicina ad alcuni stabilimenti industriali e a edifici abitati di recente costruzione. L'apparecchio è caduto a poco più di trecento metri dalla «masseria Maruccia» dove in quel momento si trovavano i sette bambini di età compresa fra i 14 ed i cinque anni. I quattro erano giocando. I bambini erano affittati alla nonna Anna Guarini di 74 anni che qualche istante prima si era allontanata dalla masseria per approvvisionarsi d'acqua da una sua parente. La nonna ha raccontato che i ragazzi, abitualmente, ogni anno durante il periodo estivo si trasferiscono nella masseria dove passano le vacanze. Raffaele, il più grande, ha detto di avere sentito un forte scoppio e subito dopo di aver visto una fiammata in cielo. Poi il tremendo boato dell'impatto contro il terreno.

L'elicottero è precipitato in contrada Arcopinto, una zona di campagna vicina ad alcuni stabilimenti industriali e a edifici abitati di recente costruzione. L'app

Inqualificabile decisione

per il centro elettronico del Comune

1.600 milioni in più che la Giunta non giustifica

Con il centro sinistra votano missini e liberali — Il voto contrario del PCI motivato dai consiglieri Bencini e Ventura

Una gravissima decisione è stata imposta ieri dalla giunta comunale, per quel che riguarda l'installazione del centro elettronico unificato per l'automazione dei servizi capitolini. I partiti del centro sinistra, infatti, hanno approvato, con il voto favorevole dei liberali e perfino del MSI, la delibera che aggiudica alla ditta GE.DA. (Gestione Dati) lo appalto in corso per l'impianto. Con questa decisione, avendo scartato offerte più vantaggiose sia da un punto di vista economico che dei tempi di realizzazione, il Comune spenderà per il centro elettronico 1 miliardo e sei-cento milioni in più.

La delibera è stata approvata per voto nominale (chiesto dal nostro partito).

Oggi alle 19

Manifestazione sui problemi sanitari della zona sud

Prosegue nella zona sud la mobilitazione per la manifestazione di oggi sui problemi igienici sanitari della zona. La manifestazione, organizzata dalla Unione Borghese, ha già avuto l'adesione di tutti i gruppi politici delle circoscrizioni, DC, PCI, PRI, PSDI, PSI e di molti comitati di borgata; intervengono, tra gli altri, per il PCI il compagno Ugo Vetere e per il PSI il consigliere comunale Benzeni.

La manifestazione, che si terrà alle ore 10 presso lo spiazzale dell'ex Dazio di Torre Nova, avrà al centro le seguenti richieste immediate sulle quali già da tempo è in atto nelle borgate della zona un vasto movimento di protesta e di lotta: canalizzazione delle maranne, approvvigionamento dell'acqua potabile, pulizia più frequente dei pozzi neri stabilendo un prezzo politico, ritiro giornaliero dei rifiuti domestici, istituzione di centri sanitari locali nelle circoscrizioni.

al termine di una burrascosa discussione, durante la quale i consiglieri comunisti hanno denunciato la situazione, mettendo in chiaro il loro voto non è stato espresso per un preconcetto nei confronti del centro elettronico, anche se le arretratezze dell'amministrazione non fanno certo essere ottimisti, ma perché non si è compreso attraverso quali parametri la commissione giudicatrice dell'appalto abbia ritenuto di dover affidare alla GE.DA.

Dopo aver osservato che questa società era già da tempo «nel cuore della giunta», il consigliere comunista ha ricordato come tra il progetto delle due società non eliminate dalla commissione consultiva, la GE.DA. e la Honeywell, esista una notevole differenza, sia dal punto di vista della potenza di impianti che da quello economico.

Per quello che riguarda le caratteristiche tecniche, infatti — ha ricordato Bencini — l'impianto della Honeywell è secondo per potenza tra tutte le società prese in esame per l'appalto, mentre la GE.DA. è quarta.

Considerando poi il tempo di attuazione, la Honeywell — ha continuato Bencini — aveva proposto 36 o 39 mesi per finire l'opera, mentre la GE.DA. 51.

«Siamo andati invano a ricercare parametri economici che ci potessero spiegare i motivi della scelta — ha detto poi il consigliere comunista — ma anche qui, facendo i dovuti raffronti, emerge che il preventivo proposto dalla GE.DA. è di un miliardo e sei-cento milioni di lire più costoso; infatti la spesa prevista dalla Honeywell era di 8 miliardi e 266 milioni, mentre la GE.DA. ha presentato un progetto di 9.884 milioni».

I consiglieri comunisti avevano proposto quindi di discutere il provvedimento con la commissione giudicatrice, rinviando la delibera in commissione; in caso contrario rappresentanti del nostro partito avevano chiesto di annullare l'appalto concesso e di bandire un altro in cui fossero possibili parametri di confronto certi e chiari.

La preparazione della festa, quest'anno, è già in atto da diversi mesi. Il consiglio di circoscrizione ha formato una apposita commissione, di cui fanno parte una rappresentanza per ogni forza politica, tre cittadini del quartiere di cui uno è rappresentante della consultazione giovanile, uno per le tre organizzazioni democratiche culturali e del tempo libero Acci-Usip, Enars-Acli ed Endas, un esponente dell'accademia musicale romana.

Dopo un attento esame, la commissione è giunta alla decisione di ridurre il bilancio delle spese per la festa con un controllo rigido da parte del consiglio di circoscrizione sulle entrate e sulle uscite; senza però ridurre il programma delle manifestazioni, che anzi sono diventate più numerose e culturalmente più qualificate. Altra novità rispetto agli anni scorsi, sarà l'utilizzazione per gli spettacoli di diverse piazze, in modo da coinvolgere maggiormente la popolazione del quartiere. Infatti, quest'anno sono previste manifestazioni anche in piazza S. Cosimato e in piazza S. Maria in Trastevere.

Uno degli obiettivi della manifestazione sarà quello di portare i romani alla scoperta di Trastevere. A questo scopo, per l'ultima giornata, domenica 28, è stata organizzata una passeggiata cicloturistica, a cui tutti i partecipanti scenderanno fino a Trastevere, dove, prima di arrivare al «tra-



Una manifestazione davanti ad una scuola contro i tripli turni

La I circoscrizione e le associazioni culturali organizzeranno la popolare manifestazione di Trastevere

Gestita dai cittadini la «Festa de noantri»

Durerà una settimana, da sabato 20 a domenica 28 - Il vecchio appalto all'ENAL sostituito con una commissione in cui sono rappresentati gli abitanti, i giovani, le forze politiche, le organizzazioni democratiche del tempo libero - Una passeggiata «cicloturistica» per le vie del quartiere

La «festa de noantri» che si svolgerà da sabato 20 a domenica 28, dopo anni di gestione ENAL, sarà finalmente «gestita» direttamente dai cittadini, dai lavoratori e dai cittadini di Trastevere. Tramite il consiglio della prima circoscrizione, il comitato di quartiere e le associazioni culturali e del tempo libero ARCI - UISP, Enars-Acli, Endas, i cittadini saranno presenti sia a livello di organizzazione che a livello di conduzione dell'importante manifestazione.

Quella «de noantri» è una festa notoriamente popolare: fino all'anno scorso, però, era data in appalto all'ENAL, che la organizzava allestendo spettacoli poco più che mediocri e di costo elevato. Già nell'estate di due anni fa ci furono le prime prese di posizione in favore di una gestione diversa, più democratica e qualificata, della manifestazione. Spinte in questa direzione vennero soprattutto dal consiglio di circoscrizione, all'interno del quale le forze democratiche. Il primo luogo il nostro partito, già da tempo si era pronunciato in favore di iniziative culturali qualificate che coinvolgessero i cittadini della zona.

La preparazione della festa, quest'anno, è già in atto da diversi mesi. Il consiglio di circoscrizione ha formato una apposita commissione, di cui fanno parte una rappresentanza per ogni forza politica, tre cittadini del quartiere di cui uno è rappresentante della consultazione giovanile, uno per le tre organizzazioni democratiche culturali e del tempo libero Acci-Usip, Enars-Acli ed Endas, un esponente dell'accademia musicale romana.

Dopo un attento esame, la commissione è giunta alla decisione di ridurre il bilancio delle spese per la festa con un controllo rigido da parte del consiglio di circoscrizione sulle entrate e sulle uscite; senza però ridurre il programma delle manifestazioni, che anzi sono diventate più numerose e culturalmente più qualificate. Altra novità rispetto agli anni scorsi, sarà l'utilizzazione per gli spettacoli di diverse piazze, in modo da coinvolgere maggiormente la popolazione del quartiere. Infatti, quest'anno sono previste manifestazioni anche in piazza S. Cosimato e in piazza S. Maria in Trastevere.

Uno degli obiettivi della manifestazione sarà quello di portare i romani alla scoperta di Trastevere. A questo scopo, per l'ultima giornata, domenica 28, è stata organizzata una passeggiata cicloturistica, a cui tutti i partecipanti scenderanno fino a Trastevere, dove, prima di arrivare al «tra-

guardo», effettueranno quattro sfilate nei punti artistici e monumentali del quartiere, più significativi, dove quattro esperti, il comitato di quartiere e le associazioni culturali e del tempo libero ARCI - UISP, Enars-Acli, Endas, i cittadini saranno presenti sia a livello di organizzazione che a livello di conduzione dell'importante manifestazione.

Quella «de noantri» è una festa notoriamente popolare: fino all'anno scorso, però, era data in appalto all'ENAL, che la organizzava allestendo spettacoli poco più che mediocri e di costo elevato. Già nell'estate di due anni fa ci furono le prime prese di posizione in favore di una gestione diversa, più democratica e qualificata, della manifestazione. Spinte in questa direzione vennero soprattutto dal consiglio di circoscrizione, all'interno del quale le forze democratiche. Il primo luogo il nostro partito, già da tempo si era pronunciato in favore di iniziative culturali qualificate che coinvolgessero i cittadini della zona.

La preparazione della festa, quest'anno, è già in atto da diversi mesi. Il consiglio di circoscrizione ha formato una apposita commissione, di cui fanno parte una rappresentanza per ogni forza politica, tre cittadini del quartiere di cui uno è rappresentante della consultazione giovanile, uno per le tre organizzazioni democratiche culturali e del tempo libero Acci-Usip, Enars-Acli ed Endas, un esponente dell'accademia musicale romana.

Dopo un attento esame, la commissione è giunta alla decisione di ridurre il bilancio delle spese per la festa con un controllo rigido da parte del consiglio di circoscrizione sulle entrate e sulle uscite; senza però ridurre il programma delle manifestazioni, che anzi sono diventate più numerose e culturalmente più qualificate. Altra novità rispetto agli anni scorsi, sarà l'utilizzazione per gli spettacoli di diverse piazze, in modo da coinvolgere maggiormente la popolazione del quartiere. Infatti, quest'anno sono previste manifestazioni anche in piazza S. Cosimato e in piazza S. Maria in Trastevere.

Uno degli obiettivi della manifestazione sarà quello di portare i romani alla scoperta di Trastevere. A questo scopo, per l'ultima giornata, domenica 28, è stata organizzata una passeggiata cicloturistica, a cui tutti i partecipanti scenderanno fino a Trastevere, dove, prima di arrivare al «tra-

La prima sezione della città che ha raggiunto il 100 per cento è quella di Casolotti che ha versato lire 150.000 lire. Altri versamenti sono stati effettuati da: Ludovico che ha versato lire 100.000; Aurelia (137.500); Guidonia e Piana (50.000); Ponte Milvio (41.000); Casal Morena (40.000); Parioli (25.000); Morlupo e Tor San Lorenzo (20.000); Fomezia (10.000).

Ci quindi impegno — realizzabile — di raggiungere entro il 20 luglio il 35 per cento dell'obiettivo complessivo. Per questo ci sono le condizioni e le occasioni: nell'iniziativa di questi giorni, nelle 5 feste dell'«Unità» di venerdì, sabato e domenica prossima e nella grande festa organizzata dalla Zona Centro al Colle Oppio che si aprirà il 17 luglio e si concluderà domenica 21.

Ed è un obiettivo impegnativo quello che quest'anno la Federazione si è data per la sottoscrizione: 150 milioni. Come ha rimarcato il recente attivo che ha lanciato la campagna, il conseguimento di tale obiettivo si lega alla capacità che ogni organizzazione, ogni comunista debbono sapere esprimere, e che quella di non ridurre il lavoro ad un contatto col compagno sicuro sottoscrittore, ma di allargare il rapporto all'elettore, al simpatizzante, al cittadino, che magari non frequenta o mai ha frequentato la nostra sezione.

Per l'intero arco della festa, la nostra stampa bisogna argomentare, invitare a riflettere l'interlocutore, a partire dalle questioni relative al modo come vive e si organizza la nostra iniziativa al finanziamento pubblico ai partiti, alla necessità di una politica antifascista, alla battaglia non dilazionabile per imporre a Roma e nel Paese un nuovo modo di governare. Ed oggi in particolare bisogna fare apprezzare quelle che sono le posizioni e le proposte dei comunisti le quali, collegandosi all'orientamento di fondo che il Paese esprime, indicano una strada ben diversa da quella che il governo ha imboccato con le note misure inique ed isocratiche.

Per essere capaci di tutto questo, nelle iniziative e nel rapporto di massa, occorrono qualità che ogni comunista

La prima sezione della città che ha raggiunto il 100 per cento è quella di Casolotti che ha versato lire 150.000 lire. Altri versamenti sono stati effettuati da: Ludovico che ha versato lire 100.000; Aurelia (137.500); Guidonia e Piana (50.000); Ponte Milvio (41.000); Casal Morena (40.000); Parioli (25.000); Morlupo e Tor San Lorenzo (20.000); Fomezia (10.000).

Ci quindi impegno — realizzabile — di raggiungere entro il 20 luglio il 35 per cento dell'obiettivo complessivo. Per questo ci sono le condizioni e le occasioni: nell'iniziativa di questi giorni, nelle 5 feste dell'«Unità» di venerdì, sabato e domenica prossima e nella grande festa organizzata dalla Zona Centro al Colle Oppio che si aprirà il 17 luglio e si concluderà domenica 21.

Ed è un obiettivo impegnativo quello che quest'anno la Federazione si è data per la sottoscrizione: 150 milioni. Come ha rimarcato il recente attivo che ha lanciato la campagna, il conseguimento di tale obiettivo si lega alla capacità che ogni organizzazione, ogni comunista debbono sapere esprimere, e che quella di non ridurre il lavoro ad un contatto col compagno sicuro sottoscrittore, ma di allargare il rapporto all'elettore, al simpatizzante, al cittadino, che magari non frequenta o mai ha frequentato la nostra sezione.

Per l'intero arco della festa, la nostra stampa bisogna argomentare, invitare a riflettere l'interlocutore, a partire dalle questioni relative al modo come vive e si organizza la nostra iniziativa al finanziamento pubblico ai partiti, alla necessità di una politica antifascista, alla battaglia non dilazionabile per imporre a Roma e nel Paese un nuovo modo di governare. Ed oggi in particolare bisogna fare apprezzare quelle che sono le posizioni e le proposte dei comunisti le quali, collegandosi all'orientamento di fondo che il Paese esprime, indicano una strada ben diversa da quella che il governo ha imboccato con le note misure inique ed isocratiche.

Per essere capaci di tutto questo, nelle iniziative e nel rapporto di massa, occorrono qualità che ogni comunista

La prima sezione della città che ha raggiunto il 100 per cento è quella di Casolotti che ha versato lire 150.000 lire. Altri versamenti sono stati effettuati da: Ludovico che ha versato lire 100.000; Aurelia (137.500); Guidonia e Piana (50.000); Ponte Milvio (41.000); Casal Morena (40.000); Parioli (25.000); Morlupo e Tor San Lorenzo (20.000); Fomezia (10.000).

Ci quindi impegno — realizzabile — di raggiungere entro il 20 luglio il 35 per cento dell'obiettivo complessivo. Per questo ci sono le condizioni e le occasioni: nell'iniziativa di questi giorni, nelle 5 feste dell'«Unità» di venerdì, sabato e domenica prossima e nella grande festa organizzata dalla Zona Centro al Colle Oppio che si aprirà il 17 luglio e si concluderà domenica 21.

Ed è un obiettivo impegnativo quello che quest'anno la Federazione si è data per la sottoscrizione: 150 milioni. Come ha rimarcato il recente attivo che ha lanciato la campagna, il conseguimento di tale obiettivo si lega alla capacità che ogni organizzazione, ogni comunista debbono sapere esprimere, e che quella di non ridurre il lavoro ad un contatto col compagno sicuro sottoscrittore, ma di allargare il rapporto all'elettore, al simpatizzante, al cittadino, che magari non frequenta o mai ha frequentato la nostra sezione.

Per l'intero arco della festa, la nostra stampa bisogna argomentare, invitare a riflettere l'interlocutore, a partire dalle questioni relative al modo come vive e si organizza la nostra iniziativa al finanziamento pubblico ai partiti, alla necessità di una politica antifascista, alla battaglia non dilazionabile per imporre a Roma e nel Paese un nuovo modo di governare. Ed oggi in particolare bisogna fare apprezzare quelle che sono le posizioni e le proposte dei comunisti le quali, collegandosi all'orientamento di fondo che il Paese esprime, indicano una strada ben diversa da quella che il governo ha imboccato con le note misure inique ed isocratiche.

Per essere capaci di tutto questo, nelle iniziative e nel rapporto di massa, occorrono qualità che ogni comunista

La prima sezione della città che ha raggiunto il 100 per cento è quella di Casolotti che ha versato lire 150.000 lire. Altri versamenti sono stati effettuati da: Ludovico che ha versato lire 100.000; Aurelia (137.500); Guidonia e Piana (50.000); Ponte Milvio (41.000); Casal Morena (40.000); Parioli (25.000); Morlupo e Tor San Lorenzo (20.000); Fomezia (10.000).

Ci quindi impegno — realizzabile — di raggiungere entro il 20 luglio il 35 per cento dell'obiettivo complessivo. Per questo ci sono le condizioni e le occasioni: nell'iniziativa di questi giorni, nelle 5 feste dell'«Unità» di venerdì, sabato e domenica prossima e nella grande festa organizzata dalla Zona Centro al Colle Oppio che si aprirà il 17 luglio e si concluderà domenica 21.

Ed è un obiettivo impegnativo quello che quest'anno la Federazione si è data per la sottoscrizione: 150 milioni. Come ha rimarcato il recente attivo che ha lanciato la campagna, il conseguimento di tale obiettivo si lega alla capacità che ogni organizzazione, ogni comunista debbono sapere esprimere, e che quella di non ridurre il lavoro ad un contatto col compagno sicuro sottoscrittore, ma di allargare il rapporto all'elettore, al simpatizzante, al cittadino, che magari non frequenta o mai ha frequentato la nostra sezione.

Per l'intero arco della festa, la nostra stampa bisogna argomentare, invitare a riflettere l'interlocutore, a partire dalle questioni relative al modo come vive e si organizza la nostra iniziativa al finanziamento pubblico ai partiti, alla necessità di una politica antifascista, alla battaglia non dilazionabile per imporre a Roma e nel Paese un nuovo modo di governare. Ed oggi in particolare bisogna fare apprezzare quelle che sono le posizioni e le proposte dei comunisti le quali, collegandosi all'orientamento di fondo che il Paese esprime, indicano una strada ben diversa da quella che il governo ha imboccato con le note misure inique ed isocratiche.

Per essere capaci di tutto questo, nelle iniziative e nel rapporto di massa, occorrono qualità che ogni comunista

L'edilizia scolastica: uno dei temi al centro dello sciopero generale

Inutilizzati 29 miliardi per costruire le scuole

A ottobre, intanto, almeno centomila studenti saranno costretti ai doppi turni - L'impegno del movimento sindacale per la soluzione di questi problemi - Venerdì alle 8 corteo dal Colosseo a SS. Apostoli, dove parlerà Vanni

Gravi le difficoltà economiche per le piccole aziende

Artigiani e operatori contro i nuovi provvedimenti fiscali

«Il carico tributario sulle spalle dei lavoratori e degli strati meno abbienti»

Nuove forti critiche contro le misure economiche del governo sono contenute nelle prese di posizione dell'Unione provinciale romana degli artigiani e del Comitato regionale della lega delle cooperative. L'UPRA nel suo comunicato sottolinea «il carattere indiscriminato dei provvedimenti che rovesciano il carico di una pressione tributaria insopportabile sulle spalle degli strati meno abbienti della popolazione dopo un periodo di già pesanti restrizioni e di austerità».

Analizzando i diversi punti in cui si articolano i provvedimenti governativi viene messo in luce come l'innalzamento dell'IVA ed il mancato esonero a favore delle piccole aziende artigiane siano un grave colpo al loro bilancio, cui si aggiunge il pesante rincaro della benzina e dei carburanti che fa accrescere notevolmente i costi dei trasporti delle merci. Per quanto riguarda poi l'aumento delle tariffe elettriche, esso, a giudizio dell'UPRA, «dissangua la richiesta dell'unificazione della tariffa media e aggrava il divario di trattamento tra la piccola impresa e la grande industria. Questi provvedimenti non sono neanche compensati da un allentamento della stretta creditizia che soffoca l'artigianato».

L'UPRA invita i suoi aderenti alla mobilitazione e alla lotta per modificare i provvedimenti che provocherebbero gravi fenomeni di recessione accompagnati da un aumento della disoccupazione e dalla chiusura delle imprese più deboli.

Nel suo comunicato il Comitato regionale della lega delle cooperative e mutue giudica «inadeguata e contraddittoria rispetto alle esigenze nuove di sviluppo che oggi si impongono, le misure contenute nei decreti recentemente varati dal governo»; si nota poi come questi palliativi vengono fatti pagare in grande misura ai lavoratori, ai ceti meno abbienti, alla piccola impresa e alle aziende cooperative. «E' necessario — continua il documento — operare una rigorosa selezione del credito che riduca il peso della produzione e accresca la occupazione attraverso scelte coraggiose che tendano a modificare la struttura della domanda».

Le misure governative al contrario, viene rilevato, non danno nessuna garanzia che si possa evitare la recessione ed ulteriori disastri economici. Il Comitato regionale della lega aderisce con i 60 mila operatori laziali allo sciopero generale regionale indetto dalla Federazione sindacale per venerdì «nella consapevolezza del grande ruolo cui il movimento cooperativo può e deve assolvere».

l'edilizia scolastica che provocherebbero gravi fenomeni di recessione accompagnati da un aumento della disoccupazione e dalla chiusura delle imprese più deboli.

Nel suo comunicato il Comitato regionale della lega delle cooperative e mutue giudica «inadeguata e contraddittoria rispetto alle esigenze nuove di sviluppo che oggi si impongono, le misure contenute nei decreti recentemente varati dal governo»; si nota poi come questi palliativi vengono fatti pagare in grande misura ai lavoratori, ai ceti meno abbienti, alla piccola impresa e alle aziende cooperative. «E' necessario — continua il documento — operare una rigorosa selezione del credito che riduca il peso della produzione e accresca la occupazione attraverso scelte coraggiose che tendano a modificare la struttura della domanda».

Le misure governative al contrario, viene rilevato, non danno nessuna garanzia che si possa evitare la recessione ed ulteriori disastri economici. Il Comitato regionale della lega aderisce con i 60 mila operatori laziali allo sciopero generale regionale indetto dalla Federazione sindacale per venerdì «nella consapevolezza del grande ruolo cui il movimento cooperativo può e deve assolvere».

l'edilizia scolastica che provocherebbero gravi fenomeni di recessione accompagnati da un aumento della disoccupazione e dalla chiusura delle imprese più deboli.

Nel suo comunicato il Comitato regionale della lega delle cooperative e mutue giudica «inadeguata e contraddittoria rispetto alle esigenze nuove di sviluppo che oggi si impongono, le misure contenute nei decreti recentemente varati dal governo»; si nota poi come questi palliativi vengono fatti pagare in grande misura ai lavoratori, ai ceti meno abbienti, alla piccola impresa e alle aziende cooperative. «E' necessario — continua il documento — operare una rigorosa selezione del credito che riduca il peso della produzione e accresca la occupazione attraverso scelte coraggiose che tendano a modificare la struttura della domanda».

La prima sezione della città che ha raggiunto il 100 per cento è quella di Casolotti che ha versato lire 150.000 lire. Altri versamenti sono stati effettuati da: Ludovico che ha versato lire 100.000; Aurelia (137.500); Guidonia e Piana (50.000); Ponte Milvio (41.000); Casal Morena (40.000); Parioli (25.000); Morlupo e Tor San Lorenzo (20.000); Fomezia (10.000).

Ci quindi impegno — realizzabile — di raggiungere entro il 20 luglio il 35 per cento dell'obiettivo complessivo. Per questo ci sono le condizioni e le occasioni: nell'iniziativa di questi giorni, nelle 5 feste dell'«Unità» di venerdì, sabato e domenica prossima e nella grande festa organizzata dalla Zona Centro al Colle Oppio che si aprirà il 17 luglio e si concluderà domenica 21.

Ed è un obiettivo impegnativo quello che quest'anno la Federazione si è data per la sottoscrizione: 150 milioni. Come ha rimarcato il recente attivo che ha lanciato la campagna, il conseguimento di tale obiettivo si lega alla capacità che ogni organizzazione, ogni comunista debbono sapere esprimere, e che quella di non ridurre il lavoro ad un contatto col compagno sicuro sottoscrittore, ma di allargare il rapporto all'elettore, al simpatizzante, al cittadino, che magari non frequenta o mai ha frequentato la nostra sezione.

Per l'intero arco della festa, la nostra stampa bisogna argomentare, invitare a riflettere l'interlocutore, a partire dalle questioni relative al modo come vive e si organizza la nostra iniziativa al finanziamento pubblico ai partiti, alla necessità di una politica antifascista, alla battaglia non dilazionabile per imporre a Roma e nel Paese un nuovo modo di governare. Ed oggi in particolare bisogna fare apprezzare quelle che sono le posizioni e le proposte dei comunisti le quali, collegandosi all'orientamento di fondo che il Paese esprime, indicano una strada ben diversa da quella che il governo ha imboccato con le note misure inique ed isocratiche.

Per essere capaci di tutto questo, nelle iniziative e nel rapporto di massa, occorrono qualità che ogni comunista

Venerdì la regione si ferma dalle 8 alle 12 (esclusi i ferrovieri e la gente dell'aria), per dare una risposta di lotta alla linea di politica economica che il governo ha varato con i recenti decreti, miranti a ridurre drasticamente il potere d'acquisto dei salari per rilanciare il vecchio meccanismo di sviluppo vecchio meccanismo di sviluppo. Alle 8 i lavoratori si ritroveranno al Colosseo da dove partirà un corteo che raggiungerà piazza dei SS. Apostoli dove si svolgerà il comizio. Parlerà Vanni a nome della Federazione nazionale unitaria CGIL-CISL-UIL.

Obiettivo dello sciopero la piattaforma rivendicativa che i sindacati hanno presentato al governo, che ha al suo centro problemi quali il rilancio dell'edilizia economica e popolare, la scuola. Quest'ultimo punto in particolare è particolarmente drammatico, in quanto le scuole sono assolutamente inadeguate alla tumultuosa crescita degli studenti registrati negli ultimi anni. A ottobre saranno ventotto i ragazzi che dovranno effettuare i doppi turni, un numero rilevante dovrà sobbarcarsi ai tripli turni, con venti ore di lavoro, con turni che portavano alle famiglie.

Se guardiamo ai dati dello scorso anno vediamo che per 480.000 studenti la scuola materna alle superiori c'erano 17.544 classi. Le aule vere e proprie a disposizione erano appena 10.134. Alla carenza si è sovrapposto un altro problema: le aule, che sono in numero di 1.589, sono in parte inadeguate, ovvero scantinati, edifici cadenti, appartamenti, 2.219 prese in affitto; 3.769 con i doppi turni.

Nel frattempo mentre i genitori sono costretti a estenuanti «tour de force» per portare i figli a scuola, cercare di «abbinare» i turni, nelle casse del Comune sono rimasti 29 miliardi di residui passivi, ovvero di soldi stanziati e non utilizzati per la costruzione di scuole. Soltanto 99 aule, comprese quelle «mobili», ovvero provvisorie, sono state consegnate contro il miliardo e mezzo di lire previsto per il corrente anno.

E mentre la svalutazione erode i miliardi che restano a dormire nelle casse, i lavori delle altre scuole già iniziate si sono fermati, perché i costruttori battono cassa e vogliono altri soldi per terminarle. Restano bloccati 5 miliardi di lire, che sono destinati a costruire nuove aule che attendono ancora la posa della prima pietra. A questo si aggiunge la difficoltà nel reperire le aree, visto che al Comune si è molto resistito a utilizzare gli strumenti che la legge mette a disposizione per gli espropri, preferendo che le speculazioni invadano i terreni destinati ai servizi sociali.

«Siamo coscienti — dice il compagno Paolo Di Giacomo, della segreteria della amera del lavoro — che in questo settore, è necessaria una nuova legislazione che rifinanzi l'edilizia scolastica e acceleri le procedure, e che, in questo modo, si possa sapere in che posizione si colloca il Comune di Roma nella battaglia per strappare al governo impegni concreti sulla soluzione dei problemi più urgenti».

BRACCIANI — Si intensifica la lotta nelle proprietà degli agrari che si rifiutano di accogliere le richieste più qualificate avanzate dalle associazioni dell'agricoltura, casa, assetto urbanistico, lavori pubblici e trasporti. E' stato stabilito di convocare incontri specifici con gli assessori.

SINDACATI - REGIONE — Si è svolto ieri un incontro tra i rappresentanti della Federazione unitaria e la giunta regionale per discutere i rapporti che debbono intercorrere tra la Regione e i sindacati in particolare modo per quanto riguarda la programmazione e i problemi di lavoro — che in questo settore, è necessaria una nuova legislazione che rifinanzi l'edilizia scolastica e acceleri le procedure, e che, in questo modo, si possa sapere in che posizione si colloca il Comune di Roma nella battaglia per strappare al governo impegni concreti sulla soluzione dei problemi più urgenti».

EFEEAS — I dipendenti della casa di assistenza per bambini di Velletri, sono scesi di nuovo in lotta dopo che l'amministrazione non ha rispettato l'accordo intercorso non più di quindici giorni fa. I dipendenti che hanno portato avanti una dura battaglia per conquistare il contratto di lavoro hanno deciso di tornare a battersi perché il consiglio di amministrazione venga cambiato.

ITALIA — Alla sede internazionale dello studente i lavoratori sono scesi di nuovo in lotta per ottenere la soluzione dei problemi. Legati soprattutto alla carenza di posti.

STEFER — Le assunzioni clientelari nell'azienda pubblica di trasporti saranno discusse domani alla direzione della STEFER una delegazione di lavoratori, rappresentanti di consigli di fabbrica e della Federazione CGIL-CISL-UIL.

Arsenale «fantasma» in una casa di Rieti. Misterioso episodio ieri a Rieti: un gruppo di ragazzi, si è presentato al commissariato di PS affermando di aver scoperto un deposito di armi in un appartamento, abbandonato da tempo, in viale dei Flavi. «Giunti sul posto, gli agenti non hanno trovato traccia delle armi, la descrizione minuziosa fornita sul deposito (sette moschetti, una mitragliatrice leggera, proiettili di varie calibro e numerose bombe) non è mai esistita. I ragazzi, però, hanno scartato l'ipotesi di uno scherzo di cattivo gusto o di un semplice parlo della fantasia dei ragazzi».

ZARATTINI
MOTOR S.P.A.
MONTESACRO

**500 VETTURE
OCCASIONE**
A QUESTI PREZZI:

FIAT 500 blu L. 400.000	MINI MINOR blu L. 400.000
FIAT 126 verde L. 900.000	DYANE 6 rossa L. 300.000
FIAT 127 rossa L. 990.000	SIMCA 1000 grigia L. 400.000
FIAT 128 4 p. bianca L. 850.000	CITROEN GS Club L. 750.000
FIAT 128 coupé 1100 SI L. 1.300.000	RENAULT R 6 rossa L. 450.000
FIAT 124 bianca L. 500.000	ESCORT 1100 4 p. verde L. 450.000
FIAT 124 coupé sabbia L. 650.000	CAPRI 1300 XL bianca L. 650.000
A 112 N bianca L. 900.000	FAUNUS 1300 XL verde L. 850.000

● VIA UGO OJETTI, 183
Tel. 82.72.842 - 82.72.701
(Monte Sacro - Zona Talenti)

● LARGO PONCHIELLI
Tel. 85.97.01 - 85.46.04
(Via Pinciana)

Minacciati gli esosi profitti USA nel centro-America

Il complotto bananiere per assassinare Torrijos

Fallito il tentativo di abbattere con una mitragliatrice l'elicottero del presidente di Panama — Nel marzo scorso Torrijos aveva elevato la tassa di esportazione della frutta — Il brutale ricatto sulla disoccupazione a Costa Rica e Honduras oltre che a Panama — Lo scandalo ha raggiunto il Senato USA

Dal nostro corrispondente

L'AVANA, luglio. Il Senato degli Stati Uniti è stato invitato a svolgere una severa inchiesta sull'attività evasiva delle compagnie sopranazionali Standard Fruit Company, United Brands e del Monte Company e ad esigere dal Dipartimento di Stato una dettagliata informazione su quella che è stata definita la «guerra delle banane». La richiesta è stata formulata dal «Committee on Foreign Relations» della commissione senatoriale incaricata dell'inchiesta sulle multinazionali, a seguito dell'annuncio del fallito tentativo di assassinio del presidente di Panama, gen. Omar Tor-

Zagari interviene alla riunione del Consiglio della magistratura

Il ministro guardasigilli Zagari è intervenuto ieri alla riunione del Consiglio superiore della magistratura. Nel corso della seduta sono stati esaminati numerosi problemi che sono all'origine della crisi della giustizia. In questa prospettiva sono stati discussi i problemi relativi alla riforma dell'ordinamento giudiziario e del codice; all'assunzione degli organi; all'assunzione di personale a tempo indeterminato per quanto riguarda i giudici degli uffici di cancelleria; allo snellimento dei processi civili e penali; al reperimento di locali ed attrezzature per le varie funzioni dei magistrati e quelli relativi alle esigenze conseguenti alla ristrutturazione del processo per cause di lavoro.

Si rafforza l'unità

Bruxelles: la CGIL entra nella CES

Dichiarazioni di Bonaccini, Storti e Vanni

Nostro servizio

BRUXELLES, 9. L'esecutivo della Confederazione sindacale europea (CES), riunitosi questa mattina presso la sede belga del Parlamento europeo, ha deciso — a larghissima maggioranza — l'ingresso della CGIL nell'organizzazione. La decisione, che non dovrà essere sottoposta a ratifica congressuale, essa è quindi definitiva. Il voto è avvenuto con una maggioranza superiore al due terzi, necessariamente necessari per l'ammissione di nuovi membri. La CGIL entra nella CES quale membro affiliato, cioè a pieno titolo. La costituzione del sindacato italiano per la decisione è stata espressa dal

Ospite del PCI

In Italia delegazione della SED

E' in Italia in questi giorni, nel quadro degli scambi tra i nostri due partiti, una delegazione del Partito socialista unificato (SED) della Repubblica democratica tedesca, capeggiata dal compagno Kurt Tiedke del Comitato centrale, responsabile della sezione propaganda, e composta dai compagni Gunter Lang, collaboratore della sezione propaganda; Harry Meike, direttore di cattedra alla scuola superiore di partito; Klaus Mehlitz, collaboratore della sezione esteri, e Heinz Neumann, interprete. La delegazione ha in programma una serie di incontri con dirigenti e organizzazioni del partito e a questo scopo ha già avuto un colloquio con il compagno Arturo Colaninno, direttore della Direzione del PCI, presidente della Commissione centrale di controllo e i compagni Cacciapuoti e Giori della Segreteria della Commissione centrale di controllo, nonché con il compagno Gastone Gensini del Comitato centrale, responsabile della sezione scuole, di partito del PCI, vice presidente della Commissione centrale di controllo e altri compagni collaboratori del Comitato centrale.

La delegazione, che è accompagnata dal compagno Giovanni Brambilla, della Commissione centrale di controllo, visiterà alcune scuole del PCI dove avrà incontri con studenti e dirigenti. Agli incontri romani ha partecipato anche l'ambasciatore della RDT in Italia, Klaus Gysl.

rijos, e per rovesciare i governi di Costa Rica e Honduras. Le compagnie bananiere dirette discendenti di *Mamita Junai* (mamma *United Fruit*) hanno tentato ancora una volta, fallendo però il loro obiettivo, di applicare i vecchi metodi di «nomina» e far cadere governi, inventare rivoluzioni, imporre presidenti e deputati, esercitare tutte le forme possibili di prevaricazione e estorsione. Dall'illusione di poter schiacciare ancora una volta l'Unione dei paesi esportatori di banane, costituiti nel marzo scorso a Panama, a protezione del più importante prodotto d'esportazione dell'area centro-americana, è nato probabilmente il progetto, frustrato al momento, di assassinare il generale Torrijos e di rovesciare i governi di Honduras e Costa Rica; organizzare del complotto la *Standard Fruit Company*, attualmente appoggiata dalle altre compagnie e con l'assistenza «tecnica» della CIA. In attesa che il governo di Panama, come ha promesso, renda pubblica quanto prima possibile tutta la documentazione relativa al complotto, a giustificazione delle dichiarazioni mai smentite dall'ambasciatore panamense in Costa Rica e avallate dal ministro costaricense della sicurezza pubblica, Mario Charpentier, dopo un incontro con il gen. Torrijos e dopo aver preso visione del documento che descrive il tentativo di assassinio, il presidente Torrijos. Un gruppo di mercenari panamensi, nord-americani e inglesi a loro volta, avevano organizzato una mitragliatrice pesante «Magnum» contro l'elicottero di Torrijos, provocando l'abbattimento e facendolo

compagno Aldo Bonaccini, della segreteria confederale CGIL, presente nella capitale belga in occasione di quest'importante riunione. Bonaccini ha affermato che la decisione odierna rappresenta un passo decisivo, più importante per il progresso verso l'unità sindacale. «L'ingresso della CGIL risponde — ha sottolineato Bonaccini — alla nostra concezione dell'unità sindacale come unità reale, e la esprime a livello internazionale». La CGIL opera in Italia, vuole provare l'unità con i lavoratori degli altri paesi europei, ed avere rapporti più intensi anche con quelli del «terzo mondo».

Anche Storti e Vanni, membri dell'esecutivo CES, si sono dichiarati soddisfatti della decisione. Storti ha sottolineato che l'affiliazione della CGIL avrà riflessi positivi su tre piani: 1) sul processo di unificazione sindacale in Italia; 2) per l'unificazione dei lavoratori europei (le organizzazioni membri della CES contano complessivamente da oggi la partecipazione di quasi quaranta milioni di lavoratori, esiste quindi un «fatto unitario» senza precedenti); 3) perché un'organizzazione rappresentativa in condizioni di contribuire notevolmente alla costruzione di un'Europa dei lavoratori.

Su quest'ultimo aspetto si è soffermato anche Vanni, sottolineando la crescita possibile, per il movimento sindacale, di intervenire sull'elaborazione delle politiche sociali ed antimonopolistiche della Comunità Europea. Proprio domani è prevista una riunione, nella sede della Commissione CES, fra il vice presidente dell'Esecutivo europeo Hafferkamp, ed i rappresentanti dei sindacati italiani, cui parteciperà anche il compagno Lavinio Lami.

La decisione odierna è stata presa con 21 voti favorevoli e sette contrari. Tra questi ultimi tre rappresentanti della DC, il sindacato della Repubblica Federale Tedesca di ispirazione socialdemocratica e, inoltre, alcuni sindacati cattolici (Forse oviere francese, belgi, svizzeri, lussemburghesi).

In apertura della riunione i rappresentanti della DGB avevano presentato una mozione nella quale si chiedeva un rinvio della decisione, ma essa è stata respinta a larga maggioranza dall'esecutivo.

pol passano come incidentale di volo. Singolare coincidenza, fra gli uomini del comando *Standard* figurerebbero — secondo la denuncia del diplomatico panamense — elementi appartenenti alla stessa organizzazione che nel 1962 assassinò il presidente dell'ENI, Enrico Mattei, morto in un «incidente di volo».

Il resto è costituito da materiali diversi destinati alla RDV che alle zone liberate del Vietnam del Sud: una alessatrice, alcune fresatrici, macchinari agricoli, un ospedale da campo mobile, materiale didattico e libri tecnici. Delegazioni di numerose federazioni provinciali della FLM presenteranno a Milano ai compagni vietnamiti i risultati della campagna nelle rispettive province e illustreranno l'impegno dei metalmeccanici italiani per l'indipendenza, l'unità, la ricostruzione e la pace nel Vietnam, impegno che continuerà sul piano politico, specialmente per ottenere il riconoscimento del Governo rivoluzionario provvisorio da parte del governo italiano.

Il ruolo preminente che ha avuto e ha il gen. Torrijos nella battaglia contro le bananiere spiega il perché del complotto della *Standard* per assassinarlo, così come il tentativo di rovesciare i governi di Costa Rica e Honduras trova una spiegazione nella volontà del governo costaricense di espropriare le compagnie multinazionali, previo indennizzo, e di quello dello Honduras di iniziare l'espropriazione nel quadro della progettata riforma agraria prevista dal piano di sviluppo nazionale.

Il caso Watergate davanti al più alto tribunale

LA CORTE SUPREMA USA CHIAMATA A DECIDERE SUI POTERI DI NIXON

Il segretario di Stato Kissinger citato quale testimone al processo contro l'ex consigliere della Casa Bianca Ehrlichman

Nostro servizio

WASHINGTON, 9. Il caso Watergate è arrivato al più alto tribunale degli Stati Uniti, la Corte Suprema. In apertura del procedimento, recante la intestazione «*Il Sali Uniti d'America contro Richard M. Nixon*», il legale della Casa Bianca James St. Clair ed il procuratore speciale del caso Jaworski hanno discusso la questione del «privilegio dell'esecutivo» e dei poteri del Presidente americano davanti agli otto giudici, in un'aula stipata di pubblico. Gli otto giurati della Corte Suprema non sono chiamati a decidere sulla colpevolezza o meno di Nixon (cosa che spetta esclusivamente alla Camera ed al Senato), ma devono stabilire se il Presidente americano sia soggetto alle leggi come tutti gli altri cittadini o se invece gode di speciali privilegi.

Secondo St. Clair, invece, la Corte Suprema non ha il potere di costringere il Presidente Nixon a rivelare il contenuto delle conversazioni, come nel caso Watergate, nemmeno se queste dimostrassero l'esistenza di fatti criminosi. Solo il Congresso degli Stati Uniti, ha sostenuto St. Clair, ha il diritto di emettere accuse penali contro Nixon, tramite una eventuale procedura di «impeachment» (accusazione o destituzione) ed il potere di rinvio non deve avere alcuna parte in tale procedura.

Nel concludere il suo intervento St. Clair ha chiesto alla Corte Suprema di stabilire se il fatto che Nixon sia un Presidente «al cento per cento» e quindi di disponga che non è necessaria la consegna delle registrazioni sollecitata dall'accusa.

Di diverso parere è stato un avvocato dell'ufficio del procuratore speciale, Philip Lacovara, il quale ha sostenuto che la Corte Suprema ha il dovere di disporre per l'esibizione dei nastri e degli altri documenti attualmente in possesso di Nixon, il legale di Nixon, che le conversazioni in questione rientrano in un comportamento criminoso messo in opera da più persone per «defraudare gli Stati Uniti ed eludere la legge».

La decisione della Corte Suprema, che sarà presa entro la fine di questo mese, avrà un impatto notevole sul corso della giustizia. Non è stato reso noto quando la Corte Suprema prenderà la sua decisione.

Oggi si è aperto che il segretario di Stato americano Henry Kissinger è stato citato come testimone al processo contro l'ex consigliere della Casa Bianca John Ehrlichman ed altre tre persone appartenenti al cosiddetto gruppo degli «idraulici».

La decisione di citare Kissinger è stata presa dal giudice federale Geesell a seguito dell'interrogatorio di Ehrlichman. Quest'ultimo è accusato in relazione all'effrazione compiuta nello studio dello psichiatra Daniel Ellsberg, lo studioso che consegnò alla stampa i documenti del Pentagono sulla guerra nel Vietnam. L'effrazione fu compiuta dal gruppo degli

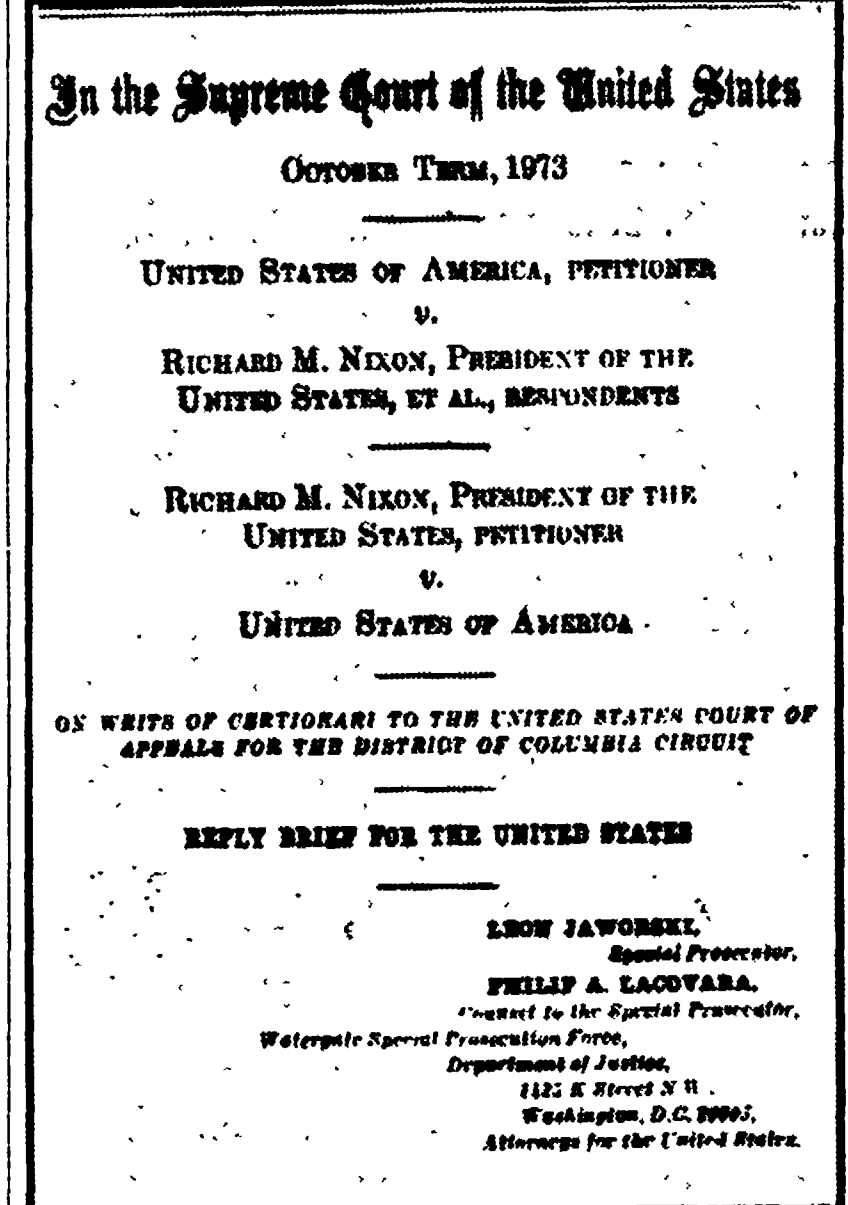
«idraulici», funzionari incaricati di occuparsi della questione delle «fughe» di notizie. Ehrlichman ha detto di non aver dato l'ordine di perquisire lo studio dello psichiatra allo scopo di trovare documenti suscettibili di compromettere la reputazione di Ellsberg. Egli ha anche negato di aver dato all'FBI false informazioni quando fu aperta la inchiesta sull'effrazione.

Kissinger, che si trova in Europa, dovrebbe in linea di principio presentarsi in tribunale domani. Egli sarà, con ogni probabilità, interrogato in merito alla testimonianza fatta da Robert Young, uno dei suoi assistenti, che era anche assistente di Ehrlichman.

Il caso Watergate davanti al più alto tribunale

LA CORTE SUPREMA USA CHIAMATA A DECIDERE SUI POTERI DI NIXON

Il segretario di Stato Kissinger citato quale testimone al processo contro l'ex consigliere della Casa Bianca Ehrlichman



WASHINGTON — La foto riproduce la copertina del documento ufficiale di accusa contro Nixon per il caso Watergate, stilato dal procuratore della Corte suprema Leon Jaworski

Due importanti sentenze della Corte Costituzionale

RAI-TV: monopolio dello stato ma non strumento del potere

Legittimi i ripetitori delle trasmissioni estere e la tv «via cavo» - I dispositivi saranno depositati oggi alla cancelleria del Palazzo della Consulta

Due sentenze emesse nei giorni scorsi dalla Corte costituzionale, riguardanti la RAI-TV, saranno depositate questa mattina presso la cancelleria del Palazzo della Consulta. Nonostante lo stretto riserbo che circonda solitamente le decisioni dei giudici costituzionali alcune indiscrezioni sono trapelate negli ambienti giudiziari sui contenuti delle sentenze stesse. In particolare la Corte Costituzionale avrebbe preso decisioni contrarie all'attuale principio di monopolio dello stato, applicato dal monopolio statale radiotelevisivo, alla chiusura dei ripetitori televisivi che permettevano di vedere la TV estere, al divieto di trasmissioni televisive «via cavo».

Sul principio del monopolio statale la Corte Costituzionale ha ribadendo l'art. 43 della Costituzione con il quale è prevista la statalizzazione dei servizi pubblici essenziali. «La richiesta anche allo stato di stabilire che cosa si intende per TV locale e come potremmo difenderci dall'inevitabile assalto dei gruppi economici una volta che la statalizzazione sarà fatta», ha detto il ministro delle Poste, on Togni avvalendosi di una disposizione del vecchio regime fascista, ha fatto chiudere i ripetitori nel giugno scorso, per chi giorni prima che iniziassero i campionati mondiali di calcio. Questo provvedimento, stando sempre alle indiscrezioni è stato ritenuto anticonstituzionale dai giudici del Palazzo della Consulta. Sarà interessante conoscere la motivazione che accompagnerà questa decisione, tuttavia sembra di poter capire che la Corte Costituzionale ha ribadito il diritto dei cittadini italiani di ascoltare e di vedere le trasmissioni di paesi esteri.

Le due sentenze della Corte Costituzionale saranno comunque di indubbio valore per il prossimo dibattito parlamentare sulla riforma. A questo proposito ricordiamo che nei giorni scorsi vi è stato un incontro tra i rappresentanti delle Regioni e la segreteria della CGIL-CISL-UIL, nel quale appunto è stato ribadito il diritto di accesso alla Rai-TV alle molteplici realtà politiche, sociali e culturali del Paese.

Legittimi i ripetitori delle trasmissioni estere e la tv «via cavo» - I dispositivi saranno depositati oggi alla cancelleria del Palazzo della Consulta

Si è conclusa la campagna unitaria della FLM

200 milioni raccolti dai metalmeccanici per il Vietnam

Venerdì manifestazione a Milano — Incontro al cinema Odeon con una delegazione di dirigenti sindacali del GRP

Su invito della FLM, arriverà in Italia nei prossimi giorni una delegazione di rappresentanti sindacali delle zone liberate del Vietnam del Sud, composta dai compagni Truong Binh e Nguyen Trong Chau, il Comitato esecutivo della Federazione sindacale per la Liberazione. La delegazione incontrerà i lavoratori metalmeccanici e la segreteria nazionale della FLM in una manifestazione nazionale indetta a Milano per venerdì 12 luglio, al cinema Odeon (alle ore 15).

Questa manifestazione concluderà la campagna unitaria condotta in questi mesi dalla FLM che, sul piano materiale, ha dato un risultato complessivo di circa 200 milioni. Una parte di questa somma (e cioè 40 milioni) è già stata consegnata ai rappresentanti della Repubblica Democratica del Vietnam, mentre una somma uguale sarà consegnata alla delegazione sud-vietnamita.

Il resto è costituito da materiali diversi destinati alla RDV che alle zone liberate del Vietnam del Sud: una alessatrice, alcune fresatrici, macchinari agricoli, un ospedale da campo mobile, materiale didattico e libri tecnici. Delegazioni di numerose federazioni provinciali della FLM presenteranno a Milano ai compagni vietnamiti i risultati della campagna nelle rispettive province e illustreranno l'impegno dei metalmeccanici italiani per l'indipendenza, l'unità, la ricostruzione e la pace nel Vietnam, impegno che continuerà sul piano politico, specialmente per ottenere il riconoscimento del Governo rivoluzionario provvisorio da parte del governo italiano.

WASHINGTON, 9

Il caso Watergate è arrivato al più alto tribunale degli Stati Uniti, la Corte Suprema. In apertura del procedimento, recante la intestazione «*Il Sali Uniti d'America contro Richard M. Nixon*», il legale della Casa Bianca James St. Clair ed il procuratore speciale del caso Jaworski hanno discusso la questione del «privilegio dell'esecutivo» e dei poteri del Presidente americano davanti agli otto giudici, in un'aula stipata di pubblico. Gli otto giurati della Corte Suprema non sono chiamati a decidere sulla colpevolezza o meno di Nixon (cosa che spetta esclusivamente alla Camera ed al Senato), ma devono stabilire se il Presidente americano sia soggetto alle leggi come tutti gli altri cittadini o se invece gode di speciali privilegi.

Secondo St. Clair, invece, la Corte Suprema non ha il potere di costringere il Presidente Nixon a rivelare il contenuto delle conversazioni, come nel caso Watergate, nemmeno se queste dimostrassero l'esistenza di fatti criminosi. Solo il Congresso degli Stati Uniti, ha sostenuto St. Clair, ha il diritto di emettere accuse penali contro Nixon, tramite una eventuale procedura di «impeachment» (accusazione o destituzione) ed il potere di rinvio non deve avere alcuna parte in tale procedura.

Nel concludere il suo intervento St. Clair ha chiesto alla Corte Suprema di stabilire se il fatto che Nixon sia un Presidente «al cento per cento» e quindi di disponga che non è necessaria la consegna delle registrazioni sollecitata dall'accusa.

Di diverso parere è stato un avvocato dell'ufficio del procuratore speciale, Philip Lacovara, il quale ha sostenuto che la Corte Suprema ha il dovere di disporre per l'esibizione dei nastri e degli altri documenti attualmente in possesso di Nixon, il legale di Nixon, che le conversazioni in questione rientrano in un comportamento criminoso messo in opera da più persone per «defraudare gli Stati Uniti ed eludere la legge».

La decisione della Corte Suprema, che sarà presa entro la fine di questo mese, avrà un impatto notevole sul corso della giustizia. Non è stato reso noto quando la Corte Suprema prenderà la sua decisione.

Oggi si è aperto che il segretario di Stato americano Henry Kissinger è stato citato come testimone al processo contro l'ex consigliere della Casa Bianca John Ehrlichman ed altre tre persone appartenenti al cosiddetto gruppo degli «idraulici».

La decisione di citare Kissinger è stata presa dal giudice federale Geesell a seguito dell'interrogatorio di Ehrlichman. Quest'ultimo è accusato in relazione all'effrazione compiuta nello studio dello psichiatra Daniel Ellsberg, lo studioso che consegnò alla stampa i documenti del Pentagono sulla guerra nel Vietnam. L'effrazione fu compiuta dal gruppo degli

«idraulici», funzionari incaricati di occuparsi della questione delle «fughe» di notizie. Ehrlichman ha detto di non aver dato l'ordine di perquisire lo studio dello psichiatra allo scopo di trovare documenti suscettibili di compromettere la reputazione di Ellsberg. Egli ha anche negato di aver dato all'FBI false informazioni quando fu aperta la inchiesta sull'effrazione.

Kissinger, che si trova in Europa, dovrebbe in linea di principio presentarsi in tribunale domani. Egli sarà, con ogni probabilità, interrogato in merito alla testimonianza fatta da Robert Young, uno dei suoi assistenti, che era anche assistente di Ehrlichman.

Secondo St. Clair, invece, la Corte Suprema non ha il potere di costringere il Presidente Nixon a rivelare il contenuto delle conversazioni, come nel caso Watergate, nemmeno se queste dimostrassero l'esistenza di fatti criminosi. Solo il Congresso degli Stati Uniti, ha sostenuto St. Clair, ha il diritto di emettere accuse penali contro Nixon, tramite una eventuale procedura di «impeachment» (accusazione o destituzione) ed il potere di rinvio non deve avere alcuna parte in tale procedura.

Nel concludere il suo intervento St. Clair ha chiesto alla Corte Suprema di stabilire se il fatto che Nixon sia un Presidente «al cento per cento» e quindi di disponga che non è necessaria la consegna delle registrazioni sollecitata dall'accusa.

Di diverso parere è stato un avvocato dell'ufficio del procuratore speciale, Philip Lacovara, il quale ha sostenuto che la Corte Suprema ha il dovere di disporre per l'esibizione dei nastri e degli altri documenti attualmente in possesso di Nixon, il legale di Nixon, che le conversazioni in questione rientrano in un comportamento criminoso messo in opera da più persone per «defraudare gli Stati Uniti ed eludere la legge».

La decisione della Corte Suprema, che sarà presa entro la fine di questo mese, avrà un impatto notevole sul corso della giustizia. Non è stato reso noto quando la Corte Suprema prenderà la sua decisione.

Oggi si è aperto che il segretario di Stato americano Henry Kissinger è stato citato come testimone al processo contro l'ex consigliere della Casa Bianca John Ehrlichman ed altre tre persone appartenenti al cosiddetto gruppo degli «idraulici».

La decisione di citare Kissinger è stata presa dal giudice federale Geesell a seguito dell'interrogatorio di Ehrlichman. Quest'ultimo è accusato in relazione all'effrazione compiuta nello studio dello psichiatra Daniel Ellsberg, lo studioso che consegnò alla stampa i documenti del Pentagono sulla guerra nel Vietnam. L'effrazione fu compiuta dal gruppo degli

QUARANTAMILA FIRME DELL'UDI PER LA RIFORMA DEL DIRITTO DI FAMIGLIA

Il presidente della commissione Giustizia, Viviani, ha ricevuto la delegazione e ha sottolineato la necessità di giungere a una rapida approvazione del progetto unitario — La petizione popolare in corso in tutto il Paese

Il Banco di Roma controlla l'Immobiliare e la Banca Privata

Il Comitato esecutivo del Banco di Roma ha ratificato ieri l'operazione di controllo, in seguito ad un prestito di 100 milioni di dollari a due anni rinnovabile semestralmente, sulla Banca Privata Italiana (risultato della fusione, in corso, fra Banca privata finanziaria e Banca Unione). Il pacchetto azionario trasferito dal principale azionista, il Gruppo Sindona, è del 51%. Un direttore generale del Banco di Roma, G. B. Pignone, assume la carica di amministratore delegato.

BUCAREST, 9

Alla Sala dei Marmi della «Casa di Scinteia» si è aperta una grande mostra dedicata al nostro giornale, l'«Unità». Si tratta di una raccolta di gigantografie comprendente una trentina di prime pagine dei più significativi numeri del nostro giornale nell'arco di questo secolo di lotte.

I multicolori pannelli allineano, uno dopo l'altro, il primo numero dell'«Unità» apparso a Milano il 12 febbraio 1924, quelli del periodo di clandestinità e delle lotte contro il fascismo, quelli delle lotte sostenute dai comunisti e dai lavoratori italiani dalla proclamazione della Repubblica ad oggi. Gli ultimi due pannelli sono significativamente dedicati ai risultati del referendum del 12 maggio ed alla strage fascista di Brescia.

La mostra è stata allestita dai compagni di Scinteia e dell'«Unità» che hanno allestito altri per documentare la lotta per la libertà tra il PCI e il PCR e tra i due giornali comunisti. In occasione della inaugurazione della mostra, il compagno Luca Pavolini, consigliere di Scinteia, ha parlato del corso di una manifestazione alla quale hanno partecipato, con i rappresentanti degli altri giornali comunisti, i corrispondenti stranieri e gli addetti stampa, e alcune centinaia di giornalisti. Dopo il discorso di Scinteia, il direttore dell'«Unità» ha parlato della funzione dell'«Unità» nella situazione politica italiana, i giornalisti hanno risposto a varie domande, alle quali il compagno Pavolini ha risposto.

All'inaugurazione della mostra e alla conferenza-dibattito ha partecipato Antonio Restivo, ambasciatore italiano a Bucarest.

La mostra è stata visitata dai compagni Napolitano, Gattuso e Raleich che si trovavano a Bucarest su invito del PCR.

E' così che l'azione unitaria

La delegazione, che è accompagnata dal compagno Giovanni Brambilla, della Commissione centrale di controllo, visiterà alcune scuole del PCI dove avrà incontri con studenti e dirigenti. Agli incontri romani ha partecipato anche l'ambasciatore della RDT in Italia, Klaus Gysl.

DURANTE IL FESTIVAL DELL'UNITA' SUL MARE Un quadro di Covili alla Pravda



Lunedì sera si è concluso, con il ritorno in volo da Odessa, la crociera «Festival dell'Unità sul mare» promossa da Unità Vacanze. La crociera che ha assunto anche le caratteristiche di manifestazione celebrativa del 50. anniversario di fondazione del nostro giornale, era iniziata il 1. luglio a Genova con la partenza della motonave sovietica Taras Schevchenko che ha toccato Istanbul, Varna, Italia. Nel corso di un incontro fra un gruppo di giornalisti della Pravda e i compagni redattori e lettori del nostro giornale, il pittore modenese Gino Covili ha offerto alla «Pravda» una propria significativa opera: «Contadini che leggono l'Unità» che riproduce una fotografia.

«Scinteia» per il 50° dell'«Unità»: una mostra aperta a Bucarest

Il compagno Pavolini ha parlato ad alcune centinaia di giornalisti

Dal nostro corrispondente

BUCAREST, 9. Alla Sala dei Marmi della «Casa di Scinteia» si è aperta una grande mostra dedicata al nostro giornale, l'«Unità». Si tratta di una raccolta di gigantografie comprendente una trentina di prime pagine dei più significativi numeri del nostro giornale nell'arco di questo secolo di lotte.

I multicolori pannelli allineano, uno dopo l'altro, il primo numero dell'«Unità» apparso a Milano il 12 febbraio 1924, quelli del periodo di clandestinità e delle lotte contro il fascismo, quelli delle lotte sostenute dai comunisti e dai lavoratori italiani dalla proclamazione della Repubblica ad oggi. Gli ultimi due pannelli sono significativamente dedicati ai risultati del referendum del 12 maggio ed alla strage fascista di Brescia.

La mostra è stata allestita dai compagni di Scinteia e dell'«Unità» che hanno allestito altri per documentare la lotta per la libertà tra il PCI e il PCR e tra i due giornali comunisti. In occasione della inaugurazione della mostra, il compagno Luca Pavolini, consigliere di Scinteia, ha parlato del corso di una manifestazione alla quale hanno partecipato, con i rappresentanti degli altri giornali comunisti, i corrispondenti stranieri e gli addetti stampa, e alcune centinaia di giornalisti. Dopo il discorso di Scinteia, il direttore dell'«Unità» ha parlato della funzione dell'«Unità» nella situazione politica italiana, i giornalisti hanno risposto a varie domande, alle quali il compagno Pavolini ha risposto.

All'inaugurazione della mostra e alla conferenza-dibattito ha partecipato Antonio Restivo, ambasciatore italiano a Bucarest.

La mostra è stata visitata dai compagni Napolitano, Gattuso e Raleich che si trovavano a Bucarest su invito del PCR.

E' così che l'azione unitaria

s. g.

Per la prima volta dopo il rovesciamento del regime fascista

Crisi politica in Portogallo per seri contrasti nel governo

Si sono dimessi il primo ministro, il suo vice e tre ministri «centristi». I dissensi con le sinistre riguarderebbero soprattutto la politica economica e il modo di affrontare i problemi africani. Severa condanna della nomina di un fascista a delegato all'ONU espressa dal PC e dal PS

LISBONA, 9. Crisi di governo in Portogallo. Il primo ministro Adelino da Palma Carlos, il vice primo ministro Francisco Sá Carneiro, il ministro della Difesa, tenente colonnello Mario Firmo Miguel, degli interni, Joaquim Jorge Magalhães Mota, e dell'economia, Vasco Vieira do Alentejo, si sono dimessi. Un comunicato diffuso questa sera dal ministero delle informazioni spiega che il primo ministro ha rassegnato le dimissioni dopo che il consiglio di stato gli aveva conferito una maggiore autorità, ma non gli ampi poteri da lui richiesti.

Il comunicato dice testualmente: «Il primo ministro ha informato il consiglio di stato che il 5 luglio ha presentato al presidente della repubblica una nota contenente l'indicazione delle misure che giudicava indispensabili per poter esercitare le sue funzioni con efficienza e dignità.

Il consiglio di stato, esaminata tale nota, ha deciso di accettare soltanto le proposte formulate nel senso dell'ampliamento dei poteri del primo ministro. Considerando insufficiente la soluzione, il primo ministro ha comunicato al consiglio di aver presentato al presidente della repubblica la domanda di dimissioni dalla sua carica».

Il comunicato, letto alla stampa dal ministro delle informazioni Raúl Regalado, al termine della riunione del Consiglio dei ministri, tenuta nel tardo pomeriggio a Palazzo S. Bento, conclude dicendo che il vice-primo ministro e i tre ministri si sono dimessi anche loro «in segno di solidarietà».

Un portavoce del governo ha quindi annunciato che il

presidente della Repubblica, Gen. de Spínola, ha accettato le dimissioni di tutti e cinque.

Interrogato dai giornalisti poco dopo l'annuncio delle sue dimissioni, Palma Carlos non ha fornito spiegazioni più esaurienti del suo gesto, oltre quelle contenute nel comunicato ufficiale. Si è limitato a dire di aver abbandonato il suo incarico per «un problema di coscienza e di ideologia politica», aggiungendo con solennità non priva di enfasi: «La mia coscienza è chiara e posso tenere la testa alta». Incalzato dai giornalisti, ha detto vagamente che i «motivi fondamentali» delle sue dimissioni sono contenuti in due documenti da lui consegnati al capo dello Stato che saranno pubblicati fra breve.

Quali sono le cause di fondo della crisi? Per ora è difficile rispondere in modo netto. Esistono però sintomi abbastanza chiari di contrasti molto seri in seno ai partiti e alle correnti politiche rappresentate nel governo. Comunque, poco prima dell'annuncio delle dimissioni, la risposta del ministro degli Affari sociali Mário Murtelara ad una domanda sulla crisi ormai imminente («Il governo continua, vi è solo un cambiamento nel governo») il giornale della sera *A Capital* aveva scritto: «Questa dichiarazione rappresenta il primo segno concreto che la attuale composizione del governo subirà modifiche, come la conseguenza inevitabile delle difficoltà che l'attuale coalizione di governo incontra nella ricerca di determinati punti di incontro fra i suoi componenti che il paese deve risolvere con urgenza».

Alcune fonti ufficiose, in modo ancora più esplicito, hanno detto che Palma Carlos avrebbe dichiarato a de Spínola che gli era «impossibile» governare a causa di una «profonda incomprensione» in seno al governo, fra i ministri «centristi» da un lato, e i comunisti e socialisti dall'altro. E' sulla politica economica, metodo di portare avanti le trattative per la fine delle guerre coloniali, che — secondo tali fonti — si sarebbero manifestati i più aspri contrasti.

Su una misura, in particolare, il partito comunista e il partito socialista, sia pure con accenti leggermente diversi, hanno manifestato in questi giorni il loro netto e pubblico dissenso, la nomina dell'ex ministro degli Affari sociali, Veiga Simão, all'incarico di delegato permanente del Portogallo presso l'ONU. Il PC ha dichiarato, a proposito della nomina, che «essa reca discreto internazionale al nuovo regime portoghese, ma non la realizzazione di una nuova diplomazia», ed ha ammonito contro il ritorno di «fascisti e reazionari» a posizioni di responsabilità.

Il PSP, dal canto suo, pur senza nominare Veiga Simão (che, sia detto fra parentesi, è amico e consigliere del gen. de Spínola), ha accennato semplicemente a «certe nomine fatte di recente», ha affermato che le persone compromesse con il regime fascista debbono essere escluse, almeno per il momento, dagli uffici pubblici.

Su tutti questi problemi, e forse su altri, si è manifestato anche un dissenso, non si sa di che ampiezza, fra il Movimento delle forze armate (composto soprattutto da giovani ufficiali) e il capo dello Stato.

Alcune fonti hanno riferito che prima di riuscire a fuggire da Addis Abeba, l'aristocratico avrebbe esclamato: «Avranno soltanto il mio cadavere. Sono attaccato al passato e non vi rinuncio».

I militari hanno inoltre diffuso un comunicato radio nel quale annunciano che i loro non organizzano scioperi o altre agitazioni sindacali in questo delicato momento».



Precipita la cabina: 3 morti Un grave incidente, che ha provocato la morte di tre persone ed il ferimento di altre cinque, è avvenuto a Bergen, nella Norvegia occidentale, quando dal cavo di una teleferica si è staccata una cabina carica di passeggeri. NELLA FOTO: i primi soccorsi

La nuova criminosa incursione terroristica di Tel Aviv

Sono 21 i pescherecci libanesi affondati ieri dagli israeliani

L'attacco condotto contro i porti di Tiro, Sidone e Sarafand con l'impiego di «commandos» da sbarco e uomini-rana — Gli incursori si sono lasciati alle spalle ordigni ad orologeria «mascherati» — Beirut denuncia la ingiustificata aggressione

BEIRUT, 9. Sono 21 le imbarcazioni di pesca (30 secondo le fonti di Tel Aviv) affondate stamane nel corso della incursione terroristica compiuta da una unità navale «commandos» israeliani nei porti di Tiro, Sidone e Sarafand. Non si lamentano, quel che resta finora, vittime umane: solo a Sidone un civile è rimasto ferito dallo scoppio di una bomba.

Colloqui di Podgorini a Mogadiscio

Il presidente somalo Barre e il presidente sovietico Podgorini hanno iniziato stamane dei colloqui intesi a rafforzare e sviluppare la cooperazione bilaterale fra i due Paesi. Alle discussioni partecipano anche gli esperti delle due parti.

Il presidente Barre ha reso noto la decisione del suo governo di conferire a Podgorini l'ordine della Stella somala, il maggiore dei Paesi.

Conquistata la maggioranza assoluta

Vittoria di Trudeau nelle elezioni politiche canadesi

TORONTO, 9. Pierre Trudeau, dirigente pienamente vittorioso dalla competizione elettorale svoltasi domenica in Canada: il partito liberale da lui capeggiato si è assicurato un ampio margine di vantaggio nei confronti dell'opposizione del partito conservatore guidato da Robert Stanfield. Si trattava di elezioni nelle quali le prospettive di permanenza al potere di Trudeau apparivano incerte: dopo due anni fa egli aveva infatti rischiato il crollo politico, perché accusato di corruzione e di voler ritardare deliberatamente il processo di rinnovamento dell'Etiopia.

In un colloquio telefonico con l'ANSA, un maggiore dell'esercito membro del comitato supremo delle forze armate — virtualmente al potere in Etiopia da undici giorni — ha affermato che «altri ricercatori» sono da stamane nelle mani dei militari. Si tratta di sette personalità e tra queste vi sono il tenente colonnello Solomon Kidir, capo dei servizi di sicurezza nazionale e l'ex ministro dell'Agricoltura Kassab Woldemariam, «posato con una nipote dell'imperatore Haile Selassie».

In testa alla lista dei ricercatori rimane ora il potente ras (duca) S. Mesfin, presidente della «Associazione patriottica», una organizzazione di ex combattenti che conta circa 50 mila uomini in tutto il paese. Mesfin è ancora l'eroe della resistenza di poco più di quarant'anni fa contro gli occupanti italiani.

Alcune fonti hanno riferito che prima di riuscire a fuggire da Addis Abeba, l'aristocratico avrebbe esclamato: «Avranno soltanto il mio cadavere. Sono attaccato al passato e non vi rinuncio».

I militari hanno inoltre diffuso un comunicato radio nel quale annunciano che i loro non organizzano scioperi o altre agitazioni sindacali in questo delicato momento».

Ondata di attentati in Corsica

Un'ondata di attentati con esplosivo al plastico è avvenuta la scorsa notte in Corsica. Agendo ad Ajaccio, Bastia e Portofino, i dinamitardi hanno preso di mira edifici pubblici, banche, un circolo sportivo e un deposito di gas butano.

Complessivamente ci sono state sette esplosioni. I danni sono ingenti, ma non vi sono feriti. Il carattere politico degli attentati non lascia adito a dubbi: non è possibile però dire a quale organizzazione vada attribuita una così vasta azione tesa a creare panico e disordine nell'isola.

La criminosa azione è stata compiuta a partire dalle 22.45 (ora locale, corrispondenti alle 21.45 italiane) e si è svolta in diverse fasi. A Sarafand, un piccolo centro fra Tiro e Sidone, unità navali israeliane hanno sbarcato unità di commandos sul molo: i soldati hanno minato una decina di pescherecci, facendone allontanare gli equipaggi; appena gli israeliani si sono ritirati, le imbarcazioni sono state in aria. A Tiro, secondo le dichiarazioni di alcuni testimoni — confermate dall'agenzia palestinese Wafa — l'azione è stata compiuta da uomini-rana infiltrati nel porto; la popolazione è stata bruscamente svegliata dalla esplosione delle cariche, sono stati feriti, hanno affondato dieci imbarcazioni.

A Sidone, infine, i commandos israeliani hanno deposto delle bombe a scoppio ritardato, che hanno provocato un incendio in un magazzino della difesa — che sono esplose alle 01.10, una di esse — ha provocato il ferimento di un civile. Altri ordigni esplosivi, mascherati dietro l'apparenza di oggetti «innocui», sono stati seminati nel porto e lungo spiaggia; il comunicato libanese invita la popolazione a evitare di toccare «qualsiasi corpo estraneo» e a segnalare la presenza alla più vicina stazione di polizia.

Stamani la stampa libanese dedica titoli vistosi alla criminosa incursione, e il primo ministro Takiyeddin Sahl, il quale ha rilevato che «questa volta non c'è stata risposta», ha denunciato l'azione come «una provocazione palestinese che non può essere giustificata».

Il giornale *Beirut* ritiene che tali incursioni non risolvano «a spezzare la solidarietà libano-palestinese» e che anzi finirebbero col spingere il Libano «a trarre le conclusioni dalle molte peggiori aggressioni». Secondo il *Shak*, il giornale libanese che ha partecipato al raid sarebbero stati duecento, secondo *Al Hayat*, invece, la cifra salirebbe a trecento. Quello che più colpisce in questa nuova brutale azione terroristica è il fatto che essa non sia collegata ad alcuna azione di feddawn in territorio israeliano e che quindi non possa avere nemmeno il senso di un peraltro inammissibile «rappresaglia». L'ultimo attacco compiuto in Israele — infatti quello di tre feddawn di A. Fatah contro la cittadina balneare di Nabariya, compiuto il 24 giugno scorso; gli israeliani affermano che i guerriglieri si infiltrarono dal Libano via mare, mentre A. Fatah ha formalmente dichiarato che essi appartenevano ad una unità operante all'interno dei territori occupati. Comunque, sono le stesse au-

torità israeliane a dichiarare che l'incursione di stamane «non è una rappresaglia», ma al contrario una «azione preventiva», poiché altri attacchi di guerriglieri «sarebbero in preparazione». Dalla rappresaglia, cioè, siamo già passati agli attacchi terroristici motivati dal sospetto di future azioni; e come sempre l'obiettivo delle incursioni non sono, nella realtà, i guerriglieri palestinesi, ma le popolazioni civili inermi, con il duplice scopo di terrorizzare i civili libanesi e di cercare di provocare una frattura fra palestinesi e libanesi.

A queste manovre israeliane, peraltro, il Libano e il movimento palestinese hanno risposto con molta fermezza. Come si sa, proprio l'altra sera il premier libanese Sahl è stato ricevuto da Sedat dopo la riunione del Consiglio di difesa inter-arabo, che è stata interamente dedicata a discutere il problema delle ricorrenti aggressioni israeliane contro il Libano; e proprio oggi il ministro della Difesa di Beirut ha dichiarato, al giornale kuwaitiano *Al Kabas*, che «noi e i palestinesi affrontiamo lo stesso destino».

Quanto ai palestinesi, l'agenzia Wafa ribadisce che nessun gruppo di feddawn usa più il territorio libanese come base di partenza per le azioni di guerriglia in Israele, che «la rivoluzione palestinese risponderà agli attacchi israeliani compiendo contro bersagli israeliani attacchi che porteranno degli stessi territori occupati».

Un'ampia convergenza sulle iniziative per prendere in gioco un ruolo preminente in seno alla Comunità Europea e per condizionare gli indirizzi di politica economica dei paesi membri della comunità: questo è senza dubbio il risultato più evidente dell'ultimo vertice franco-tedesco conclusosi oggi a Bonn dopo due giorni di incontri e di discussioni. Le impressioni e i timori della vigilia apparsi nelle cancellerie degli altri partners europei sono quindi tutti confermati e dopo i colloqui del presidente francese Giscard d'Estaing e del cancelliere Helmut Schmidt si dà attendere la decisione dei due governi di concerto per realizzare in sede comunitaria quanto è stato messo a punto in questi giorni nella capitale federale. Le hanno così dato una conferenza stampa durante la quale non si è mancato di sottolineare da entrambe le parti anche le particolari relazioni personali esistenti fra Schmidt e Giscard d'Estaing. Che ci si trovi di fronte quindi a una svolta nelle relazioni franco-tedesche appare ormai chiaro e lo conferma la stessa insistenza con cui il cancelliere francese e il presidente tedesco hanno voluto smentire che essi appartenevano ad una unità operante all'interno dei territori occupati. Comunque, sono le stesse au-

Dinanzi all'allarmismo dell'opposizione

Ritenute ormai inevitabili elezioni anticipate in Gran Bretagna

I laburisti sottolineano la necessità di «un nuovo governo con una maggioranza sicura» — Si prevede «estate calda»

Dal nostro corrispondente

LONDRA, 9. Una nuova consultazione generale in Gran Bretagna sembra ormai inevitabile nell'autunno prossimo. Anche alcuni componenti del governo laburista come il ministro del lavoro Foot e il cancelliere dello scacchiere Healey hanno ammesso che «così non si può più andare avanti» sottolineando la necessità di insediare al più presto «un nuovo governo con una maggioranza sicura». Poiché nessuno può ragionevolmente prevedere il voto anticipato durante l'estate, la data più vicina cade nel settembre. Valori considerazioni potrebbero tuttavia persuadere Wilson a rinviare le elezioni fino all'ottobre. Se questa dovesse essere la scadenza prescelta, è certo che il capo laburista potrebbe presentare davanti al paese dopo il congresso annuale del suo partito. Il dibattito in tale sede potrebbe essere convenientemente ridotto all'approvazione del manifesto elettorale evitando il confronto polemico con la sinistra e con i sindacati sul terreno dei prezzi, salari, lotta contro il monopolio e nazionalizzazioni. Il raduno laburista servirebbe quindi da semplice trampolino di lancio per una campagna elettorale che si aprirebbe prima del ricorso alle ur-

ne verso il 20 d'ottobre.

Con la vede, malgrado le numerose illazioni, niente è stato ancora deciso ma l'atmosfera politica va nel frattempo diventando assai movimentata e i conservatori prevedono «una estate molto calda».

La stampa ne approfitta per alimentare un clima d'attesa che tuttavia non trova riscontro presso una opinione pubblica ancora più distaccata del solito. Anche il dibattito politico procede tutto sommato in tono minore perché sul grande tema della «crisi» il governo laburista ha dimostrato fin dal marzo scorso di avere le carte migliori da giocare nella mischia in cui può contare sul sostegno critico dei sindacati. L'opposizione infatti non è riuscita ad accreditare una sua alternativa. Questo non impedisce comunque alla propaganda del conservatore di giocare sulle paure della cosiddetta «maggioranza silenziosa».

Una forte corrente allarmistica grida al «disastro», prevede interessatamente «una catastrofe ormai imminente», e chiede a gran voce un «governo nazionale», cioè un programma d'emergenza per una situazione eccezionale.

Tutte queste illazioni rimangono al livello di pura esercitazione verbale, ma i giornali che se ne fanno portavoce le usano indirettamente contro la chiara presa di posizione del governo laburista che, rifiutando ogni compromesso, ha sempre sostenuto di voler presentarsi davanti all'elettorato per il rinnovo del mandato con una maggioranza allargata sufficiente a consentirgli di dirigere il paese in un periodo così difficile.

Sta nel frattempo prendendo il via la corsa dei sondaggi d'opinione. Oggi sono state pubblicate le risultanze di una inchiesta demoscopica commissionata da un foglio del pomeriggio. I laburisti avrebbero perduto il vantaggio percentuale del 1972 di cui godevano fino al mese scorso e tutto d'un colpo sarebbero calati a quota 37%, alla pari dei conservatori, mentre i liberali sarebbero addirittura al 22%. Le cifre sembrano confermare con sorprendente esattezza la teoria del «governo nazionale»: ossia farebbero apparire come inevitabile il ricorso ad una coalizione (presumibilmente fra conservatori e liberali) dato che nessuno dei due maggiori partiti può conquistare la maggioranza assoluta.

Infine, si fa anche un gran chiasso sul passaggio dal barone di Emswiler a quel libanese che ha fatto il ministro della Marina nel 1966, il quale ha dichiarato la sua completa adesione alle idee e al programma dei liberali, sostenendo anche egli a sua volta la tesi del «governo nazionale».

Antonio Bronda

Concluso il vertice Giscard - Schmidt

Si delinea un «asse» Bonn-Parigi in seno alla Comunità europea

Francia e RFT d'accordo per svolgere un ruolo preminente in Europa - Vergognosa sentenza contro l'antifascista Beate Klarsfeld

Dal nostro corrispondente

BERLINO, 9. Un'ampia convergenza sulle iniziative per prendere in gioco un ruolo preminente in seno alla Comunità Europea e per condizionare gli indirizzi di politica economica dei paesi membri della comunità: questo è senza dubbio il risultato più evidente dell'ultimo vertice franco-tedesco conclusosi oggi a Bonn dopo due giorni di incontri e di discussioni. Le impressioni e i timori della vigilia apparsi nelle cancellerie degli altri partners europei sono quindi tutti confermati e dopo i colloqui del presidente francese Giscard d'Estaing e del cancelliere Helmut Schmidt si dà attendere la decisione dei due governi di concerto per realizzare in sede comunitaria quanto è stato messo a punto in questi giorni nella capitale federale. Le hanno così dato una conferenza stampa durante la quale non si è mancato di sottolineare da entrambe le parti anche le particolari relazioni personali esistenti fra Schmidt e Giscard d'Estaing. Che ci si trovi di fronte quindi a una svolta nelle relazioni franco-tedesche appare ormai chiaro e lo conferma la stessa insistenza con cui il cancelliere francese e il presidente tedesco hanno voluto smentire che essi appartenevano ad una unità operante all'interno dei territori occupati. Comunque, sono le stesse au-

torità israeliane a dichiarare che l'incursione di stamane «non è una rappresaglia», ma al contrario una «azione preventiva», poiché altri attacchi di guerriglieri «sarebbero in preparazione». Dalla rappresaglia, cioè, siamo già passati agli attacchi terroristici motivati dal sospetto di future azioni; e come sempre l'obiettivo delle incursioni non sono, nella realtà, i guerriglieri palestinesi, ma le popolazioni civili inermi, con il duplice scopo di terrorizzare i civili libanesi e di cercare di provocare una frattura fra palestinesi e libanesi.

A queste manovre israeliane, peraltro, il Libano e il movimento palestinese hanno risposto con molta fermezza. Come si sa, proprio l'altra sera il premier libanese Sahl è stato ricevuto da Sedat dopo la riunione del Consiglio di difesa inter-arabo, che è stata interamente dedicata a discutere il problema delle ricorrenti aggressioni israeliane contro il Libano; e proprio oggi il ministro della Difesa di Beirut ha dichiarato, al giornale kuwaitiano *Al Kabas*, che «noi e i palestinesi affrontiamo lo stesso destino».

Quanto ai palestinesi, l'agenzia Wafa ribadisce che nessun gruppo di feddawn usa più il territorio libanese come base di partenza per le azioni di guerriglia in Israele, che «la rivoluzione palestinese risponderà agli attacchi israeliani compiendo contro bersagli israeliani attacchi che porteranno degli stessi territori occupati».

Un'ampia convergenza sulle iniziative per prendere in gioco un ruolo preminente in seno alla Comunità Europea e per condizionare gli indirizzi di politica economica dei paesi membri della comunità: questo è senza dubbio il risultato più evidente dell'ultimo vertice franco-tedesco conclusosi oggi a Bonn dopo due giorni di incontri e di discussioni. Le impressioni e i timori della vigilia apparsi nelle cancellerie degli altri partners europei sono quindi tutti confermati e dopo i colloqui del presidente francese Giscard d'Estaing e del cancelliere Helmut Schmidt si dà attendere la decisione dei due governi di concerto per realizzare in sede comunitaria quanto è stato messo a punto in questi giorni nella capitale federale. Le hanno così dato una conferenza stampa durante la quale non si è mancato di sottolineare da entrambe le parti anche le particolari relazioni personali esistenti fra Schmidt e Giscard d'Estaing. Che ci si trovi di fronte quindi a una svolta nelle relazioni franco-tedesche appare ormai chiaro e lo conferma la stessa insistenza con cui il cancelliere francese e il presidente tedesco hanno voluto smentire che essi appartenevano ad una unità operante all'interno dei territori occupati. Comunque, sono le stesse au-

torità israeliane a dichiarare che l'incursione di stamane «non è una rappresaglia», ma al contrario una «azione preventiva», poiché altri attacchi di guerriglieri «sarebbero in preparazione». Dalla rappresaglia, cioè, siamo già passati agli attacchi terroristici motivati dal sospetto di future azioni; e come sempre l'obiettivo delle incursioni non sono, nella realtà, i guerriglieri palestinesi, ma le popolazioni civili inermi, con il duplice scopo di terrorizzare i civili libanesi e di cercare di provocare una frattura fra palestinesi e libanesi.

A queste manovre israeliane, peraltro, il Libano e il movimento palestinese hanno risposto con molta fermezza. Come si sa, proprio l'altra sera il premier libanese Sahl è stato ricevuto da Sedat dopo la riunione del Consiglio di difesa inter-arabo, che è stata interamente dedicata a discutere il problema delle ricorrenti aggressioni israeliane contro il Libano; e proprio oggi il ministro della Difesa di Beirut ha dichiarato, al giornale kuwaitiano *Al Kabas*, che «noi e i palestinesi affrontiamo lo stesso destino».

Quanto ai palestinesi, l'agenzia Wafa ribadisce che nessun gruppo di feddawn usa più il territorio libanese come base di partenza per le azioni di guerriglia in Israele, che «la rivoluzione palestinese risponderà agli attacchi israeliani compiendo contro bersagli israeliani attacchi che porteranno degli stessi territori occupati».

Grandi manifestazioni

(Dalla prima pagina)

del dissenso sta nella assenza di una prospettiva che dia il segno di una volontà di reale svolta nella conduzione politica del paese».

Nella sede della direzione del PSDI, invece, ha avuto luogo un incontro tra la segreteria del partito e i 3 segretari confederali socialdemocratici Muci, Ravecca e Bertelletti. Quest'ultimo, in particolare, ha dichiarato che i provvedimenti del governo sono «molto duri e pesanti» e non trovano in essi, al di là delle dichiarazioni del gover-

no, indicazioni precise volte ad impedire fenomeni recessivi. Il movimento sindacale ha chiesto un nuovo modello di sviluppo e quindi un nuovo modo di governare. Noi vogliamo dei segni e delle prove che su questa strada il governo intende veramente operare».

Infine il comitato centrale della Feneal-UI (edili) ha approvato un documento nel quale rileva che «solo attraverso la mobilitazione sarà possibile far avanzare quel disegno alternativo che il sindacato, come forza nazionale e popolare, propone per uscire dalla crisi».

Tokio: successo del PC

(Dalla prima pagina)

dove i candidati comunisti sono risultati eletti per la prima volta; otto seggi — contro i tre precedenti — sono andati ai comunisti nella Camera dei Rappresentanti. Complessivamente, in tutte le circoscrizioni, il partito, come si è detto, ha quasi raddoppiato la sua rappresentanza, passando da 11 a 20 seggi.

La perdita del partito di governo è stata assai più netta del previsto. Secondo gli ultimi risultati, il partito di Tanaka ha ottenuto 62 dei 130 seggi in palio, per un totale di 126 sui 252 complessivi della Camera dei Rappresentanti. Come si vede, il partito liberaldemocratico non ha più la maggioranza assoluta (fino a sabato aveva 134 seggi), e dovrà appoggiarsi agli indipendenti per far passare le sue leggi.

Oltre al PCG, anche i socialisti hanno guadagnato tre seggi, passando da 59 a 62; un seggio ha guadagnato il partito di sinistra del Komelito (passato da 23 a 24); mentre i socialdemocratici ne hanno perso uno (da 11 a 10) e sono retrocessi al quinto posto nella graduatoria.

Sulla secca perdita del partito di Tanaka hanno influito, indubbiamente, non solo risultati elettorali ma anche la situazione politica, economica, ma anche gli scandali elettorali, legati ai finanziamenti — per molti — di un governo di coalizione dal partito stesso e dalle grandi società industriali ai candidati governativi.

Tetsuzo Fuwa, segretario del PCG, ha dichiarato che i risultati elettorali dimostrano «la crescita del sostegno popolare» al partito e costituiscono «un bruciante verdetto del popolo contro il malgoverno dei liberaldemocratici e del governo Tanaka», il quale paga in questo modo la sua politica reazionaria. Il Partito comunista — ha aggiunto il compagno Fuwa — ha grande gioia per la vittoria contro il carovita e la politica economica del governo e «comprà ogni sforzo, dentro e fuori del Parlamento, per arrivare alla costituzione di un governo di coalizione democratica, nella prospettiva di un Giappone indipendente, democratico, pacifico e neutrale».

Rinviato il CN dc

(Dalla prima pagina)

possibili sbocchi del CN democristiano. La proposta della costituzione dell'ufficio politico — il «direttorio» — con la partecipazione di tutti i maggiori partiti del partito è apparsa di non facile realizzazione. Alcuni dirigenti dorotei, inoltre, hanno cercato di mettere in evidenza il carattere interclassista di questa sistemazione statutaria: non una rottura — è stato detto — ma neppure una riapertura. Da parte delle sinistre, invece, sono state critiche vivacissime nei confronti della segreteria del partito.

Nel quadro del dibattito interno democristiano sta poi giocando anche un altro elemento: la situazione economica e le critiche che hanno accolto gli atti di vita sociale e tariffaria varato sabato scorso dal governo. Per l'On. Ferrarri Aggradi, ex ministro doroteo, ha attaccato le misure di politica economica del governo. Da parte dei liberali, l'attacco è stato condotto dall'On. Ferrarri Aggradi, ex ministro doroteo, ha attaccato le misure di politica economica del governo. Da parte dei liberali, l'attacco è stato condotto dall'On. Ferrarri Aggradi, ex ministro doroteo, ha attaccato le misure di politica economica del governo.

Anche l'assemblea del gruppo dei deputati democristiani che era prevista in preparazione del CN — è stata rinviata: si terrà martedì prossimo.

L'on. Francanzani, della corrente «Forza Nuova», ha commentato il rinvio del Consiglio nazionale chiedendosi quali possano essere le reazioni dell'opinione pubblica. «L'attuale tattica dilatoria, quando è necessario — ha detto — «dimostrare che le preoccupazioni generali prelatano su quelle dei gruppi e delle persone».

Nella serata di ieri si è riunita anche la corrente fanfaniana («Nuove cronache»). Dopo la riunione, il ministro dell'Interno ha dichiarato che il rinvio del CN non è «pregiudiziale» e che si tratta di uno strumento «da dettare», e non «da discutere».

Il processo si è svolto in un clima drammatico: erano presenti decine di esponenti della resistenza francese e anche sopravvissuti dai campi di sterminio.

Lischka è comparso al dibattimento in qualità di testimone, anche se ha fatto aspettare a corte per un'ora. Accolto con grida di «assassino», si è rifiutato di rispondere alla domanda della difesa se oggi abbia vergogna del suo passato. Alla reazione del pubblico, il presidente del tribunale Victor Henry De Somsokey ha usato la maniera forte: ha fatto sgomberare l'aula dalla polizia che, a sua volta, è intervenuta brutalmente usando gli sfollagenti mentre il pubblico francese gridava: «Ci avete sterminato la famiglia, ora volete uccidere anche noi?». «Non vi bastano sei milioni di morti?». «Sono sopravvissuti a Auschwitz, mi ammazzerete adesso?».

f. p.

«direttorio» (si pensi soltanto al gruppo bicéfalo Andreotti-Lombardo).

PECCICOLI

Il compagno Ugo Peccicoli, con una intervista al *Mondo*, sottolinea alcuni problemi di prospettiva politica. Egli rileva che oggi il partito di governo è in una maniera diversa, prendendo atto della funzione che i comunisti hanno esercitato, oltre che della gravità di una crisi che non può essere affrontata con vecchi metodi. «Si litigava però — prosegue Peccicoli — chi pensa che siamo disposti a entrare comunque in un sistema di potere che deve mutare nei fini e nei metodi». Il PCI può esercitare responsabilità maggiore, ma deve essere «prezioso». «Che vuol dire? In economia, misure anticongiunturali eque collegate a un organico programma riformatore: tutto il contrario di quanto, di quello che sta facendo il governo Rumor. Poi, iniziative concrete per la vita politica, per il risanamento della vita pubblica».

Più oltre, Peccicoli afferma che «il problema di fondo è avviare una reale politica di rinnovamento democratico: per questo è necessario un diverso rapporto nei nostri confronti».

Sardegna: frattura nel centro-sinistra

CAGLIARI, 9

Frattura aperta fra DC e PSI in Sardegna per l'elezione del presidente del Consiglio regionale. La DC — che non ha voluto cedere l'incarico al PSI malgrado la dura sconfitta del voto del mese scorso — è riuscita a far eleggere il proprio candidato solo al terzo scrutinio, in ballottaggio con il candidato socialista on. Sebastiano Dessanay per il quale hanno votato i comunisti (22), i socialisti (9) e il rappresentante del Partito sardo d'azione.

Il dc Monni ce l'ha fatta per appena un voto di più: quello dell'On. Dessanay, che ha votato per lui insieme al 92 consigliere dc. Monni ha accettato l'incarico con riserva.

La famiglia dell'ON. ING.

MARIO OVAZZA

ringrazia tutti coloro che si sono associati al loro dolore.

Palermo, 10 luglio 1974.

Direttore
ALDO TORTORELLA
Condirettore
LUIA PAVANINI
Direttore responsabile
Alessandra Cardilli

Inscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma
L'UNITA' autorizzazione a giornale numero 4555

DIREZIONE, REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: 00185 Roma, via Tevere, 15. Tel. 06/495151 - 495152 - 495153 - 495154 - 495155 - 495156 - 495157 - 495158 - 495159 - 495160 - 495161 - 495162 - 495163 - 495164 - 495165 - 495166 - 495167 - 495168 - 495169 - 495170 - 495171 - 495172 - 495173 - 495174 - 495175 - 495176 - 495177 - 495178 - 495179 - 495180 - 495181 - 495182 - 495183 - 495184 - 495185 - 495186 - 495187 - 495188 - 495189 - 495190 - 495191 - 495192 - 495193 - 495194 - 495195 - 495196 - 495197 - 495198 - 495199 - 495200 - 495201 - 495202 - 495203 - 495204 - 495205 - 495206 - 495207 - 495208 - 495209 - 495210 - 495211 - 495212 - 495213 - 495214 - 495215 - 495216 - 495217 - 495218 - 495219 - 495220 - 495221 - 495222 - 495223 - 495224 - 495225 - 495226 - 495227 - 495228 - 495229 - 495230 - 495231 - 495232 - 495233 - 495234 - 495235 - 495236 - 495237 - 495238 - 495239 - 495240 - 495241 - 495242 - 495243 - 495244 - 495245 - 495246 - 495247 - 495248 - 495249 - 495250 - 495251 - 495252 - 495253 - 495254 - 495255 - 495256 - 495257 - 495258 - 495259 - 495260 - 495261 - 495262 - 495263 - 495264 - 495265 - 495266 - 495267 - 495268 - 495269 - 495270 - 495271 - 495272 - 495273 - 495274 - 495275 - 495276 - 495277 - 495278 - 495279 - 495280 - 495281 - 495282 - 495283 - 495284 - 495285 - 495286 - 495287 - 495288 - 495289 - 495290 - 495291 - 495292 - 495293 - 495294 - 495295 - 495296 - 495297 - 495298 - 495299 - 495300 - 495301 - 495302 - 495303 - 495304 - 495305 - 495306 - 495307 - 495308 - 495309 - 495310 - 495311 - 495312 - 495313 - 495314 - 495315 - 495316 - 495317 - 495318 - 495319 - 495320 - 495321 - 495322 - 495323 - 495324 - 495325 - 495326 - 495327 - 495328 - 495329 - 495330 - 495331 - 495332 - 495333 - 495334 - 495335 - 495336 - 495337 - 495338 - 495339 - 495340 - 495341 - 495342 - 495343 - 495344 - 495345 - 495346 - 495347 - 495348 - 495349 - 495350 - 495351 - 495352 - 495353 - 495354 - 495355 - 495356 - 495357 - 495358 - 495359 - 495360 - 495361 - 495362 - 495363 - 495364 - 495365 - 495366 - 495367 - 495368 - 495369 - 495370 - 495371 - 495372 - 495373 - 495374 - 495375 - 495376 - 495377 - 495378 - 495379 - 495380 - 495381 - 495382 - 495383 - 495384 - 495385 - 495386 - 495387 - 495388 - 49